

IL LAVORO TIRRENO

QUINDICINALE POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITA' DIRETTO DA LUCIO BARONE

Increosciosa incoscienza

Ancora sangue sulle strade d'Italia, ancora rapimenti, ancora inflazione galoppante.

Ormai i due temi centrali della politica nazionale possono incentrarsi su economia e criminalità e non vi è dubbio che il '77 debba essere volto ad attenuare il più possibile due gravi motivi di turbamento tra il popolo italiano; motivi che finiscono per riflettersi in ogni campo della vita civile terrorizzando chi vuole vivere in tranquillità, laboriosità ed onestà.

Ma non è detto che tutti i partiti politici si pongano come obiettivi primari questi due temi che hanno una priorità non apparente ma reale: infatti già taluni divergono e si attardano, come per il passato, con increosciosa incoscienza su altri temi che per le masse non hanno l'urgenza della criminalità e dell'economia.

Un cerino per il Sud

●
MASANIELLO '77

★

**Assetto idrogeologico
e Comunità Montane**

●

**Interesse per gli
handicappati**



SIQUEIROS E I MURALES MESSICANI (servizio a pag. 5)

IL PIU' BEL PRESEPE

La P.U.A.C.S. (Pia Unione Ammalati Cristo Salvezza) con sede in Pagani Piazza S. Alfonso, ha organizzato il V Concorso Interecclesiale del presepe. La premiazione si è svolta presso il convento della S. M. della Puroità ed è coincisa con il 75° anniversario della morte di S. Francesco e la conclusione del triduo al Bambino di Praga.

Molte autorità sono state presenti a questa manifestazione religiosa: il vescovo Mons. Jolando Nuzzi, il senatore Colella, il sindaco di Angri Alfano, il sindaco di Pagani Domenico Bifulco, l'industriale Vincenzo Cascone, vari parroci di diverse parrocchie e rappresentanti di istituti religiosi dell'Agro.

Numerosi premi sono stati così assegnati:

- 1) Parrocchia S. M. degli Angeli, coppa offerta da S. E. Mons. Jolando Nuzzi;
- 2) Sig. Giorgio Santolo di Pagani, coppa offerta dal-

l'avv. Salvatore Bifulco;

- 3) Sig. Antonio Petagna, di Pagani, coppa offerta dal sindaco di Pagani, Domenico Bifulco.

1) Parrocchia Addolorata di San Polo, coppa offerta dalla Ditta Ruggiero, mobili componibili, di Pagani;

2) Sig. Luigi Catilano di Nocera Inferiore, coppa offerta dall'industriale Vincenzo Cascone;

3) Istituto Preziosissimo Sangue di Pagani, coppa offerta dal Sindacato Operatori Economici Mercato Ortofrutticolo di Pagani.

1) «Il Gruppo» che opera presso la Parrocchia di S. M. delle Grazie di Pagani, coppa offerta dal sindaco di Nocera Inferiore, Dott. Antonio Guerriero;

2) Gruppo Cappuccini San Andrea di Nocera Inferiore, coppa offerta dal sig. Alfonso Grimaldi;

3) Sig. Bagio Langella di S. Marzano sul Sarno, coppa offerta dal sindaco di Angri, Giovanni Alfano.

Parrocchia S. Alfonso di Pagani, coppa offerta dal direttore della P.U.A.C.S., rag. Gerardo Tipaldi.

Ad altri numerosi partecipanti sono andate medaglie ricordo, targhe e diplomi offerti dalla P.U.A.C.S.

Alfonso Pepe

IL COMITATO DI CONTROLLO DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Al Comitato di Controllo della Regione Campania per la provincia di Salerno sono stati eletti quali membri effettivi Carlo Chirico per la DC, Pasquale Tacelli del PSI, Nicola Giannattasio del PCI e quali supplenti Ruggiero Musio del PRI e Aniello De Rosa della DC.

Per il prof. Chirico, presidente uscente, si tratta di una conferma, anche significativa, che va a premiare l'amministrazione di questi ultimi anni.

UNA SIMPATICA MATRICOLA

Matricola terribile, matricola a tempo pieno, o matricola simpatica? Questi sono i numerosi appellativi che la stampa nazionale sta indirizzando verso la truppa azzurra di Pagani.

Nel, come tutta la tifoseria azzurra siamo per «matricola simpatica» infatti la Paganese, dopo il golopante girone d'andata si sta riconfermando ancora più validamente nel girone di ritorno. La matricola - simpatica di serie C del girone C, sta riscuotendo consensi ed applausi sui numerosi campi blasonati della terza serie per il suo gioco disciplinato (non per niente è la candidata numero uno alla Coppa Disciplinata) di ottima fattura e reddito che riesce a sciocinare.

Attualmente la squadra azzurra è l'unica del girone C che si è rivelata capace di contrastare il passo al favoritismo rigorosi Bari. Elettivamente il buon Don Gennarino Rambone ha olistato una squadra che tutti invidiano e ovviamente

te il grosso merito va alla società azzurra-stellata. L'unico addetto comunque che teniamo a fare all'allenatore azzurro è... vedere molto azzurro del Napoli o discipolo dei giocatori della U. S. Paganese.

Dopo la vittoria sul Trapani tutti parlano per lungo tempo di questa matricola sorpresa, giornali, radio, libere, televisione, non bastano a proclamare il sciopero raggiungimento della serie B1 Comunque il dilemma esiste!

Anche i tifosi paganesi parlano meravigliati di questa loro squadra ma non parlano di B, perché essi hanno paura di una promozione in serie superiore: forse è un sogno.

Gennarino Rambone non si pronunzia completamente, egli in ogni intervista conclude che non bisogna loderare i tifosi parlando di B. Però è pur vero che non bisogna bifferre quando la squadra esiste!

Alfonso Pepe
Salvatore Compitello

«PASTORE»: UN AMICO DI SEMPRE

Da oggi gli appassionati di cani da pastore tedeschi si sono organizzati nella Sezione salernitana del SAS (Società Amatori Schesherhunde) con lo scopo organizzare ed incrementare lo sviluppo della disciplina dell'addestramento dei pastori tedeschi. Una disciplina che si deve definire «un nuovo sport», che, pur essendo già in voga in tantissimi centri italiani, mancava in provincia di Salerno, che conta tanti amici dell'amico dell'uomo.

La sede di questa sezione è dislocata a Castel S. Giorgio, ed i soci promotori, invero tanti, hanno fatto le cose per benino! È già stato eletto il comitato direttivo, approntato il programma, definite le scadenze e avviata la campagna elettorale. Il Presidente Nino De Simone, uno dei più autentici cultori della dottrina cinofila, ci ha infatti detto che «il programma di allenamenti è già avviato al punto da poter garantire la presenza del SAS alle competizioni agonistiche dei prossimi mesi, lasciando sperare in buoni piazzamenti». Anche per questo è uno sport! Eppure sembrano definire sport quel che si riferisce più che altro all'uomo. Ma nella sostanza, si tratta proprio di una nuova disciplina sportiva perché il conduttore si prepara attraverso l'esercizio fisico personale e del cane alla forma migliore per gareggiare.

Ma chi sono i pastori tedeschi? Per dirla in breve appartengono alla razza dei cani, trovandosi ad esserne i più intelligenti esistenti: mancano solo della parola, tanto per capirci. Il pastore tedesco rappresenta l'eccellenza della

sua razza, per le sue eccezionali doti di intuito, intelligenza, agilità, perspicacia, ma soprattutto di umanità!

Un pastore tedesco addestrato attacca improvvisamente chiunque minacci il suo conduttore o stia per assalirlo; può addirittura condurre con la forza dei suoi buoi buoi chiunque gli indichi il suo padrone. Può acciuffare chiunque sia fuggito, anche a zig-zag o avendo compiuto un percorso con due angoli retti, senza che il controvanto disturbi eccessivamente il suo potentissimo fiuto, salta ostacoli di ogni genere e trova un oggetto anche fra decine di complicati nascondigli. Ma soprattutto è il miglior compagno di giochi che ci costringe a ritornare alla campagna, alla montagna, abbandonando di tanto in tanto lo stress e la monotonia della città!

Man mano che nel corso dell'addestramento sensibilità e particolari attitudini si affinano, il cane pastore tedesco partecipa ad esami che lo fanno passare da una prima categoria alla seconda, o poi alla terza, in cui si trovano solo pochi cani al giorno d'oggi e in dotazione dei reparti di polizia o di ciechi. Che che sorprende è la sua innata capacità di distinguere gli innocui, gli amici dagli altri. E' una sensibilità cerebrale quasi che si riconosce con semplicità insolita in reazioni di chi lo avvicina. Perciò se un bimbo lo accarezza o lo molesta, non reagisce, anzi gioca volentieri.

La selezione dei pastori tedeschi che si fa nei club organizzati come il SAS parte proprio da questo esame istintivo delle condizioni di equilibrio psi-



chico del cane. Un pastore tedesco che reagisce all'innocuo o allo sparo (non intenzionale) non è di razza pura o è malato o è stato educato male, al punto di compromettere le sue peculiarità psichiche.

Come ci ha confermato il presidente del SAS, Nino De Simone, lo sforzo organizzativo sta nel selezionare ed isolare la razza pura, perché tali elementi possano essere utilizzati nel servizio civile e nelle competizioni sportive.

Alle spalle del SAS non c'è nessuna industria di sfruttare gli animali, ma anzi di esaltarne le doti

perché possano inserirsi in una società che ha anche bisogno di loro. Perciò è uno sport. Sport autentico. Perché nell'esaltazione dell'animale si accresce la dimensione dell'uomo, che lavora con lui per entrambi, che gli insegna gli esercizi per la sua preparazione, che riprende in termini razionali e sentimentali il suo amore per la natura. Questo nuovo gioco insegna all'uomo «la straordinarietà del creato, lo fa sentire subordinato a questi prodigi pari al suo intelletto, lo allontana dalla visione materialistica ossessiva dilagante facendogli riscoprire il gusto

dell'autentico, del solidale, dell'amore».

Per maggio è già in calendario un raduno internazionale, mentre per giugno il SAS ha garantito la sua presenza al raduno regionale che si terrà più volte all'anno e, a rotazione, nelle province aderenti al SAS. Presenzierà anche alla nostra provincia. Non ci resta perciò che augurare il suo cesso della nostra compagnia e invitare i nostri lettori, amanti dei pastori tedeschi e della semplicità della natura, a mettersi in contatto col SAS salernitano.

Enzo Benincosa

NON BOSCO DICEVA «LA SALVEZZA DELLA SOCIETÀ» E', O SIGNORI, NELLE VOSTRE TASCHE»

Nel 1983 D. Bosco si trovava quest'uomo in Francia per i suoi orfani ai quali dava vitto, vestito ed alloggio nei suoi istituti.

Pando in un pubblico ricevimento al Patronage di Lione, scuola professionale ideata e fondata dall'abate Boisard, S. Giovanni Bosco diceva queste gravi parole, il cui avveramento oggi è sotto i nostri occhi: «La salvezza della società è, o signori, nelle vostre tasche». Questi fanciulli raccolti dal Patronage e quelli mantenuti dall'Oeuvre des ateliers attendono i vostri soccorsi. Se voi adesso vi tirate indietro, se lasciate che questi ragazzi diventino vittime delle teorie comunistiche, i benefici che oggi rifiutate loro, verranno a domandare un giorno, non più col cappello in mano, ma mettendovi un coltello alla gola e forse insieme con la roba vostra vorranno pure la vostra vita. «Se voi non sostenete quest'opera ne pagherete il fio. Oppure come queste sono necessarie all'equilibrio della società». Oggi le sue parole sono profetiche, che si avverano sotto i nostri occhi: siamo tutti terrorizzati dai fatti continui di violenza che dilagano in Italia ed i protagonisti sono per lo più giovani: sequestri di persone, di fanciulli, di bimbi di uomini e donne; rapine a mano armata, con intenzione di uccidere... Ed a Casale Monferrato diceva: «Oggi si lamentano l'orti, rapine, incendi, di grassazioni e peggio. Sono mali questi, sono dolorosi, ma non di una buona parte di questi malanni sono pur causa coloro che pur potendo non condividono il loro superfluo coi poveri. Se i ricchi dessero lavoro ai disoccupati, se facessero ritirare a loro spese quei giovani abbandonati, lavorerebbero dalla strada tanti individui dal pericolo di diventare ladri, malfattori...».

E don Bosco oltre a predicare la condivisione dei beni, ammoniva i singoli ricchi, scuotendo la loro coscienza.

S'intende che la carità, che non vuol essere il sostituto della giustizia sociale, deve spingere alla Civiltà dell'Amore cioè al cambiamento delle strutture oppressive, che fabbricano i poveri, che aumentano le migrazioni, che svuotano le campagne, che favoriscono i privilegi di alcuni «borani», che giustificano speculazioni, favoritismi, esenzioni di tasse, evasioni fiscali...

D. Bosco con gli scritti e la predicazione ammoniva che bisogna dare il superfluo ai poveri e ciò era un precetto del Cristo, non un consiglio.

Il Santo ad una signora, pur grande benefattrice che chiedeva: «Mi dica, che devo fare per avere la vita eterna? Egli invece di qualche vago consiglio spirituale, rispose: «Lei per salvar-

si dovrà diventare povera come Giobbe». E al Direttore della Società Marsigliese per la tutela del Commercio, padre di otto figli disse: «Vede quando alle cose messe da parte come franchi sono molti, il resto lo deve dare a Dio».

La Chiesa Italiana si è interrogata a Roma e primariamente è risultato che i poveri non sembrano occupare una priorità sulla riflessione delle Chiese Locali. «L'attenzione preferenziale ai poveri è a parole, non coi fatti». L'Italia non risolverà la crisi economica se non con il lavoro assiduo, senza scioperi, con l'austerità di tutti e specialmente

con la generosità evangelica dei ricconi. «L'amore del prossimo e la giustizia sono inseparabili». (Paolo VI)

Un tecnocrate come Peccei ha detto: «Si sta svegliando in molti uomini comuni la consapevolezza che certi privilegi eccessivi devono essere sacrificati al bene comune e che in ultima analisi gli uomini migliori sono i più indicati a impegnarsi per la salvezza della nostra specie».

«La fede in Dio rischia di apparire inutile se non provoca un impegno massiccio in favore dello sviluppo dei popoli poveri». Card. Duval.

Pietro Pasquariello

QUANDO LA SCUOLA E' CAOS E VUOTO IDEOLOGICO...

CAVA DE' TIRRENI

Affermare, in apertura, che l'assemblea è il momento democratico nella vita scolastica, è un dato di fatto che vale, oggi, solo nominalmente. Questo iniziale bisticcio di parole stigmatizza il caos e, nello stesso tempo, il vuoto ideologico, nell'accezione più alta del termine, esistente nella scuola in generale ed al «Marco Galdi» in particolare.

La storia è sempre la stessa: lo scuola è un'area di parcheggio, le sue strutture e le sue finalità le sento estranee, l'importante è uccidere al più presto.

L'eredità da raccogliere diventa sempre più pesante e difficile: precise responsabilità vengono delegate ad un politicizzato che si fa portavoce ed esecutore delle volontà generali. Il leader, quindi ha preso sempre più piede negli ultimi anni, il leaderismo è diventato un fenomeno preoccupante strettamente connesso all'assenteismo ed alla diserzione dalle assemblee. Certo, fa comodo storsione il buoni e tranquilli e lasciare che pochi adepti se la sbrighino, e nel migliore dei modi anche.

Bisogna naturalmente considerare anche la scarsa volontà degli studenti di informarsi, di aggiornarsi, e di quel che è peggio, di capire, perché seguire quanto soprattutto riguarda la vita della scuola significa sforzi di copiare, e quindi di intervenire.

Altra difficoltà, che si rifà direttamente al leaderismo, è il linguaggio astruso ed astratto, per non dire incomprensibile, che caratterizza i pochi impegnati nelle lotte

studentesche, i quali, conquistata una certa posizione di prestigio, («il capo») è sempre stata una prerogativa, velleitaria e vessatoria, tipicamente maschilista, per tendono di porci avanti mozioni che hanno il consenso di 200 mani alzate, non di 200 teste.

L'eredità del '68, inoltre, è un'eredità difficile da definire ed interpretare riguardo all'attuale situazione scolastica: nel '68 si occupava la scuola, si dormiva nei sacchi a pelo, si organizzavano dibattiti sulla famiglia, sul rapporto professore - alunno, genitori - figli, e fra tanti problemi posti sul tavolo, due o tre erano posti come obiettivi da raggiungere mediante lotte, errori, ripensamenti, ma erano degli obiettivi; oggi, al contrario, ci si fa imboccare dagli «addetti ai lavori», i problemi sono aumentati, si sono ingigantiti, ma non si va affatto avanti. Perché avviene tutto ciò?

Perché ci sono due modi di fare politica in assemblea: quello spicciola, con obiettivi minimi, tipo il preside è reazionario, la scuola è senza termosifoni; l'altro, di stampo marxista - materialista svolge una sottile analisi tipo: le sovrastrutture non cambia se non cambia la struttura.

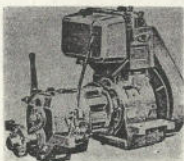
Siamo agli antipodi: il '68 ha insegnato a distruggere, è finito troppo presto, prima di insegnarci come si costruisce. Creare è un verbo il cui dinamismo è forse sconosciuto a molti: abbiamo dimenticato di usarlo. Ci siamo soffermando da quasi dieci anni sulle ro-

vine fumanti della scuola italiana senza avere, il che raggio di metterci a spolare le macerie. Ci siamo solo preoccupati di scroccarci la polvere di dosso. Non abbiamo ancora pensato che può verificarsi un nuovo crollo. Pensarsi vuol dire avere il coraggio di abbandonare lo schieramento partitico, il muro contro muro, per mobilitare le forze in uno scontro - incontro: ecco perché i quattordicenni contestano il modo verticistico e burocratico di gestire l'assemblea, perché hanno in-

tuito lo sgretolamento di un rigido sistema che nasce al libero dibattito.

«Politica non è quel che voti, è quello che fai, come vivi». E' una frase come tante abbandonate sul muro, tra i sassi e i neri e i gigli che si scannano; non ha bisogno di commento, parla da sola; potremmo cominciare a rifletterci sopra. Per noi stessi, per quello che ci accingiamo ad essere nella società, nella vita, nella storia.

Amelia Borrelli



DITTA

FRANCESCO D'ANZILIO

MOTORI MARINI - AGRICOLI - INDUSTRIALI

Agenzia con deposito della Società

LOMBARDINI

Corso Garibaldi, 194 - SALERNO

Telef. 22.58.13

...il trono
del sole!...



hotel raito

prima categoria

Vietri sul Mare



089 - 210033 - 210005
telex 77125 raitotel

Attività della Sezione Cavese Pensionati Enti Locali

Nella riunione dei soci della Sezione di Cava dei Tirreni dell'Unione Nazionale Pensionati Enti Locali, svoltasi giorni fa, il Presidente Dr. Antonio Damascelli, alla richiesta di chiarimenti sull'aumento dell'importo della pensione per corrente anno, ha comunicato che, in applicazione della legge 29 aprile 1978, n. 177, le pensioni dal 1 gennaio 1977 sono state aumentate del 5,1%. Tale percentuale corrisponde alla differenza tra le variazioni dell'indice delle retribuzioni contrattuali degli operai dell'industria e le variazioni dell'indice del costo della vita, come specificato dal D. M. 1 dicembre 1978.

Ai soci ex dipendenti del Comune di Cava, che avevano chiesto informazioni sul riconoscimento del servizio pre-ruolo, ha precisato: a) Il Comune di Cava con deliberazione del 21 novembre 1970, sul riassetto delle carriere, riconobbe in ragione di 1/2 il servizio prestato dai propri dipendenti in posizione non di ruolo nella stessa carriera o qualifica.

b) La Regione Campania nello stabilire con legge del 18 marzo 1974 il trattamento economico del proprio personale, riconobbe ad essi il suddetto servizio pre-ruolo al 100%.

c) L'Amministrazione Comunale di Cava, a seguito di tale diversità di trattamento, con delibera n. 201 del 31 ottobre 1975, a rettifica di quanto stabilito il 1970, ha riconosciuto esso al 100% il servizio provvisorio prestato nella stessa qualifica dal proprio personale. In conseguenza, anche a chi è stato collocato a riposo dal 1 luglio 1970 in poi, ne ha ricostruita la carriera e, per effetto della

migliore valutazione del servizio non di ruolo, ne è risultato aumentato il numero degli aumenti periodici.

d) Il Comune di Cava, oltre a corrispondere le somme dovute agli interessati per il suddetto miglioramento economico, ha provveduto anche per la riliquidazione delle pensioni da parte degli Istituti di Previdenza e del premio di fine servizio da parte dell'Inadef.

Il Presidente, nel dare atto dell'interessamento del Comune di Cava a favore del personale collocato a riposo, ha anche messo in rilievo che con una pubblica manifestazione svoltasi nella sala consiliare, il Sindaco ha rivolto a tutti i dipendenti che recentemente sono andati in pensione, un caloroso ringraziamento per l'opera svolta a favore della collettività, consegnando a ciascuno, a nome dell'Amministrazione Comunale un attestato di benemerenza.

Dopo discussioni di carattere vario i soci, in considerazione dello stato di disagio in cui si trova la maggior parte dei pensionati, per la sospensione dell'assistenza farmaceutica diretta da parte dell'Inadef, e per il persistente ritardo nella definizione delle loro pratiche, ad unanimità ha deliberato di svolgere opportuna azione per ottenere:

a) dall'Inadef il ripristino dell'assistenza farmaceutica diretta e lo snellimento della procedura per la liquidazione dei premi di fine servizio;
b) dagli Istituti di Previdenza e dalla Direzione Provinciale del Tesoro l'accelerazione delle pratiche di liquidazione e pagamento delle pensioni.

P. D. R.

Ho coperto il sole con un velo, ho dipinto di bianco il cielo scuro ho cacciato la luna in fondo a un pozzo; ho spazzato le stelle con le mani, ho legato il vento a un aquilone. Sull'aquilone ho scritto i miei pensieri, li ho scritti con le piume degli uccelli, bagnate nei colori del tramonto, andranno per il cielo senza stelle, si perderanno in fondo all'orizzonte.

E' anche un pittore Gesualdo Fontana, che ha scritto i pensieri sull'aquilone con le piume degli uccelli. Un pittore ed un poeta che ha fatto della sua casa a Salerno in via Saverio Avenia 8 una galleria ed uno studio insieme, dove le sue giornate trascorrono in un laboratorio silenzioso, alla ricerca di una espressione compiuta, di un colore intenso, di un verso sentito.

Sono arrivato fin quassù con la cordiale compagnia di Giovanni Citro che mi fa scoprire quest'uomo semplice e tranquillo, modesto e sincero, impegnato nel suo piccolo mondo per una ricerca senza fine e senza limiti: un quadro ancora incompiuto, tre tele con una nuova fantasia di colori... tante opere a testimonianza di un impegno serio per un'arte in piena maturità.

Affabile nel gesto, nella esposizione, amante di cose sicuramente importanti, passa subito a mostrarmi pezzi di ceramica vietrese di un tempo, quando l'intuizione che il mio interesse ne è incuriosito. Non si preoccupa quindi di fermare il discorso alla sua arte, alla sua personalità, ma gli piace incidere con noi verso l'orizzonte, incurante se le parole si perderanno...

Avrei già detto tutto. A che serve perdersi, in descrizioni noiose sulla mescolanza dei colori, sulla tecnica, sui soggetti, sulla scuola...? quando chi legge poi, non può verificare?

Serve forse invitare il lettore ad andare ad una personale (non più di una all'anno) per scoprire cose che magari lo non sarà stato capace di vedere. La fretta signori, è tiranna. Corriamo sempre noi altri giornalisti di provincia, impegnati come me pochi altri a soffermarci più con la gente che con

la macchina da scrivere. Tanto che lo stesso Fontana mi vorrà perdonare se più di una volta ho saltato l'appuntamento. Vuol dire che la prossima volta mi soffermerò di più a parlare di lui, della sua vita, di Max (non Marx), il ceramista, e di tante altre cose che magari hanno qualcosa in comune anche con l'arte... perché a me come a lui piace l'arte. * * *

Vincenzina Tufari da Albori mi costringe quasi ad essere presente alla rappresentazione del presepe vivente che i suoi compaesani curano con tanto amore ogni anno, nello spiazzo di Capodimuro. E' convinto che lo possa scrivere più di ogni altro, perché sarà sollecitato dalle emozioni dell'infanzia... Ed in effetti così. In questo paese a due passi dal mio mi ritrovo tra gente nota tra luoghi familiari, tra un silenzio ed uno scenario senza eguali. Nel buio della notte scende una stella sulla capanna mentre i pastori si avviano a rendere l'omaggio al Nascituro. Maria e Giuseppe sono attorniti da tanti bambini - angioletti avvolti di azzurro con le ali dorate...

La gente canta e si accalca, i giovani sono tanti: sono quegli stessi che curano in tutte le occasioni dell'anno un motivo di ritorno per tanti che si sono allontanati per necessità, per evasione, per insoddisfazione, per correre verso la città con il miraggio di una vita più comoda e più ricca di piaceri. Sono quegli stessi che ci fanno sempre considerare quanto questo luogo abbia saputo conservare dell'antico ambiente, sono, fatti di piccole cose, di modeste soddisfazioni. La stessa religiosità si inquadra nel sereno mondo dei vicoli, del verde di Falerzio, dell'acqua del Cesare.

Piccole grandi cose che forse per noi non torneranno più.

Presi dal vorticoso andare non riusciamo più a fermarci tra le carube e i fichi d'India. Perché li distinguete? Risale forse a queste creature con le vostre mani, foto di queste colline il presepe della vita? Così un altro anno il Natale sarà ancora più bello e più sereno e mentre il corteo andrà nella chiesa di S. Margherita cento stelle brilleranno sulle cento case albori.

L. B.

AGENDA

E' mancata all'affetto dei suoi cari l'insegnante a riposo Bianca Marotta nota Tufari.

Ai congiunti ed in particolare al genero Rag. Vincenzo Senatore le sentite condoglianze de « Il Lavoro Tirreno ».

* * *

Vincenzo Pinto della omonima cartoleria e rivendita di giornali è deceduto a 87 anni.

Stabilitosi a Cava dalla natia Vietri si è fatto sempre ben volere per le doti di laboriosità esplicite anche come controllore dell'azienda filantaria.

Alla vedova ed ai figli, in modo particolare a Mario ed Armando le condoglianze de « Il Lavoro Tirreno ».

* * *

All'età di 75 anni è deceduta la Signora Margherita Cantarella, vedova dell'indimenticabile don Carmine Della Rocca e madre dell'assessore municipale Vincenzo Della Rocca.

A 88 anni è mancato ai suoi cari il commerciante in legami Giuseppe Apicella da S. Lucia.

Alla moglie, ai figli ed ai parenti le nostre condoglianze.

de « Il Lavoro Tirreno ».

**s. r. l. Tipografia
Mitilia**

Tel. 94.29.28

COMPLETA ATTREZZATURA PER QUALSIASI LAVORO

Legatoria - Registri e modulari per Comuni

OSPEDALI - ENTI PUBBLICI

e per le scuole di ogni ordine e grado.

Corso Umberto, 325 CAVA DE' TIRRENI

SIQUEIROS E IL MURALISMO MESSICANO

La mostra a Firenze, nei famosissimi edifici di Palazzo Vecchio e di Orsammichele, dedicata a David Alfaro Siqueiros ed al muralismo messicano si raccomanda da sola. Costituisce un avvenimento culturale di eccezionale importanza di cui bisogna dare atto alla Regione Toscana (per essersi associati anche all'Amministrazione provinciale di Firenze, al Comune, all'Ente Provinciale del Turismo, all'Azienda di Turismo, nonché alla Sovrintendenza che tutela il patrimonio artistico) ed al Museo d'Arte Moderna di Città del Messico che l'hanno promossa ed organizzata.

Nella prefazione all'ampio ed esauriente catalogo che la illustra, Mario De Michelis ne anticipa i motivi rilevanti quando, analizzando l'esperienza figurativa messicana, la definisce come «affermazione di un gruppo vario e straordinario di personalità creative» di cui Siqueiros (insieme con José Clemente Orozco e Diego Rivera) è un protagonista di primo piano, «come fenomeno d'arte in sé» e «come prepotente espressione di un vasto moto sociale».

Indubbiamente è così. La dimensione creativa di Siqueiros, infatti, si coglie immediatamente, essendo la Mostra quasi tutta inannellata sul quadro da cavalletto. Ci propone i cinquant'anni di attività dell'artista col puntualizzare i vari momenti del suo operare artistico, le progressive acquisizioni del suo stile, le sue scelte tecniche, le sue importanti innovazioni tecniche.

Sono opere di grande prestigio: dalla raffigurazione di gente del popolo (Bambini contadini, Madre proletaria, Due donne indù, Ritratto di bambina viva e di bambina morta, Donna seduta, Bambina madre, Il corazzato, Bambina con maschera, Donna e bambini nel deserto, Danzatrice indigena, Bambini sulla spiaggia, Donne di Cilipancino) ai ritratti di contemporanei (Ritratto di Moises Scaenz, di Luis Eychemme, di Lola Alvarez Bravo, di Sternberg, di Eloina, di Mario Asunsolo bambina, di Margarita Urueta, di Adriana di Angelica, di Orozco, dell'autoritratto); dalle nature morte e dalle rappresentazioni di animali (Toro, Tre zecche, Natura morta con animali, Studio per un murale-cavalli) ai paesaggi (Ritratto etnografico, Nel tropici, Paesaggio, Diruppi); dagli argomenti religiosi (Il Cristo nero, Cristo messicano) a quelli storici (Studio del braccio di Chautemec, L'imperatore Chautemec, Tormento di Chautemec, Il centenario della rivoluzione, Rivoluzionario Yagui, Rivoluzionario, Emiliano Zapata, Studio per il murale di Maclavio Herrera), a quelli sociali (La nostra immagine attuale, Il diavolo in chiesa, Casa mutilata, Fermano di colpo la vita degli esseri e delle cose, Il petrolio in Messico, La zolfo nel Messico, I miei politici (il boia, Nascita del fascismo, Nuova democrazia vittima della guerra, Nuova democrazia vittima del fascismo, Calmo



SIQUEIROS

negli Stati Uniti, Morte e funerali di Ciano, Primo maggio, Aeromane atomica, Ritratto della borghesia), a quelli di pura fantasia (Dentro la stratosfera, Materia della luna, Fantasia del sole, Paesaggio della terra dal lato stratosferico, Piramidi).

Dal che si ha l'impressione che la scelta delle immagini abbia voluto ripercorrere in primo luogo tutto il mondo spirituale dell'artista. E per questo motivo il suo andamento potrebbe sembrare più lirico che narrativo, più storico evocativo che sistematico intorno ad un determinato argomento.

Ma non è così. La Mostra ci dà anche la misura della ricerca formale dell'artista e della sua evoluzione, del suo esperimento e dell'uso di nuove tecniche, tutto visto non come un fatto isolato ma come risultato di un movimento artistico che ha origini precise, necessità impellenti, soluzioni e sbocchi improvvisi ed inaspettati.

Il discorso a questo punto si allarga. Siqueiros, Orozco, Rivera e tutti gli altri artisti come essi impegnati debbono essere visti, allora, quali generatori - operatori di una profonda trasformazione: quella di compiere la rottura dei canoni tradizionali dell'arte europea con l'intenzione di aprire una strada allo sviluppo di una estetica messicana e pertanto latino-americana.

La dice chiaramente lo stesso Siqueiros in uno dei suoi scritti, riferendosi ad un momento particolare della storia della sua patria: «quello della rivoluzione». «Noi ci stavamo collegando con un generatore estetico di grande potenza, con un generatore che ci aveva dotato di un concetto estetico nelle arti plastiche, infinitamente più alto e più ampio di quello espresso dalla società precedente, cioè la società borghese». Tanti anni di militanza operaia davanti ai pittori messicani un senso delle cose, una nuova base di giudizio

critico... Quando l'aspra persecuzione governativa contro alcuni di questi artisti - e fra quelli il sottoscritto - ne impediva l'attività politica-sindacale, allora diventava necessario il ritorno all'arte. Tale ritorno però non poteva ormai realizzarsi che attraverso una coscienza artistica sui generis, che nessun artista delle società umane precedenti aveva mai avuto».

E' la vicenda di un'arte epico-popolare, i cui precedenti sono da rintracciare nell'arte precolombiana, un periodo vastissimo che comprende circa cinque millenni (dal 3000 a.C. al 1500 d.C.).

Rinascendo i murali e la loro funzione diventò insostituibile. Un profondo legame si stabilisce con la tradizione e sarà questa la condizione per cui diventerà possibile assimilare un vigore costruttivo, nel quale esiste una

chiara conoscenza elementare della natura.

L'insegnamento dell'arte Maya (nella sua grandezza totale delle sculture in legno, alle strade militari, dai templi alle necropoli) diventerà un necessario punto di riferimento per la nuova cultura che non si fermerà all'arcoismo (parecchi vi hanno visto solo questo ed a torto) ma procederà oltre.

La concezione antica si fonderà con la concezione moderna scientifica e tecnologica ed in questa sintesi consistirà tutto il valore dell'arte messicana moderna: una pittura la più naturale che si sia vista, naturale nel senso di non assomigliare all'antica pittura ma esserne la continuazione e lo sviluppo.

Ora mentre Orozco trova il suo linguaggio nel riprendere i caratteri dell'arcoismo autoctono in chiave espressionista» per rifarsi

una pittura drammatica e profetica, incline a un «cupio e grandeggiante fatalismo apocalittico» e Rivera nel recuperare «le suggestioni dell'arte precolombiana per fonderle con l'arte gotica» tale da essere un grande narratore con una «vena fiutante, sempre fresca» persuasiva», per quanto riguarda Siqueiros il suo ideale fu quello di dare al realismo un senso nuovo, «di realizzare l'unione dinamica della forma obiettiva con quella soggettiva così da ottenere un realismo che, si può dire, autenticamente suo». Pur partendo dalle stesse basi il suo arcoismo viene legato alle esperienze più avanzate dell'arte contemporanea: dal futurismo all'informale, dalla pittura alla optical art.

Si può parlare di arte informale gestuale e materica, per esempio, in «Nascita del fascismo», «Esplosione nella città» ed in altre opere come di ricerche dinamiche in «Motto attico», due espressioni artistiche che domineranno la prima negli anni cinquanta e la seconda il decennio successivo. E non fu marginale che proprio Pollock, che aveva frequentato il suo studio di New York, sarà uno dei massimi rappresentanti dei nuovi indirizzi di ricerca.

D'accordo, in Siqueiros, rimangono esperimenti.

Il grande artista messicano fu anche l'ideatore di nuove tecniche, costruttive per la soluzione di complessi problemi per la realizzazione dei murali: negli anni trenta fu il primo al mondo a usare i nuovi materiali plastici come la varnicatura a spruzzo, la prosilina e più tardi l'acrilico. L'aerografo e la fotografia furono da lui ritenuti ideali nell'arte. Si sa, oltre che della tela, della mercuriale, del celotex, dell'alluminio, dell'amianto, del legno, del triplex e dei suoi composti, finanche della fibra di vetro. Fece leva sulle tecniche del

La Cassa di Risparmio Salernitana in favore dei Commercialisti

E' stata stipulata una convenzione fra la Cassa di Risparmio Salernitana, nella persona del suo Presidente, Prof. Daniele Calazza, e l'ASCOM (Associazione Commercialisti di Salerno), nella persona del suo Presidente, Gr. Uff. Antonio Pastore, per la regolamentazione di concessioni creditizie A TASSO AGEVOLATO alle aziende commerciali dei Comuni della Provincia di Salerno, associate alla ASCOM ed iscritte alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura.

Le richieste, per l'importo massimo di L. 10.000.000 ciascuna, potranno essere avanzate per sostenere spese di impianto e di ammodernamento o acquisto di attrezzi e scorte.

La concessione è condizionata alla presentazione di alcuni documenti, per la cui specificazione, e per ogni altro chiarimento sull'argomento, l'Ufficio Fidi della Cassa di Risparmio Salernitana è a disposizione di quanti saranno interessati.

l'encausto, dell'affresco, del mosaico, del bassorilievo in mosaico, della scultura-pittura.

Alla ricerca pittorica fa da contrappunto il costante impegno politico, civile e sociale dell'artista, che corrisponde con il terzo aspetto messo in rilievo dalla Mostra.

Siqueiros, infatti, non fu soltanto colui che portò alle estreme conseguenze la concezione che tende a far coincidere l'artista con il militante politico (l'identificazione con la Rivoluzione ed affermava che il destino della Rivoluzione fosse anche il destino della pittura messicana) ma fu anche un propugnatore ed un protagoni-

sta dell'arte pubblica.

«Lavorando per gli altri sono libero / perché mi sento nella luce di ognuno»...

Sono questi i primi due versi della lirica di Paul Eluard «Parla Siqueiros», scritta nel 1951.

In essi è simbolizzata l'umanità dell'artista, la sua personalità generosa e tormentata, il suo impegno politico, la sua apertura ai problemi del suo popolo, essenzialmente rivolta alla conquista della libertà e della giustizia sociale.

Vi sembra adombrato anche lo spirito del «manifesto» che un gruppo di artisti redasse nel '21 circa la funzione dei murali: «un'arte che svincolata dai limiti

del Museo, della collezione privata potesse veramente servire a tutti».

«Le esposizioni le faremo nelle strade, nei luoghi di ritrovo degli operai... Dipingeremo i muri delle vie, dei palazzi pubblici, dei sindacati, di tutti i posti dove si raccoglie la gente che lavora».

Perciò, quando questo compito fu reso impossibile a causa della reazione e il paese cadde in un clima di persecuzioni Pablo Neruda gridò in «Siqueiros imprigionato»:

«Ho visto la tua pittura incarcerata: / è come imprigionare un incendio, / E allora la pittura mi ferisce questa offesa. / La tua pittura

è la stessa patria adorata, il Messico è chiuso in carcere con te!»

Questo accostamento dell'arte alla realtà, questo corrispondenza tra l'arte e la vita è il succo di un umanesimo moderno che Siqueiros e gli altri pittori messicani hanno avuto.

Alla Mostra non potevano essere presenti i murali. Nella sala d'Armi di Palazzo Vecchio Luis Arenal, che fu collaboratore dello stesso Siqueiros, ha provveduto a ricostruirne due su misure reali: «Ritratto della borghesia» e «Chautemac contro il Mito».

Solamente quelli cosiddetti «didattici» sono esposti in Orsanihache, oltre al

plastico del Poliforum.

Uno di essi è intitolato «Murale con piedistallo». Entro un motivo spaziale ricavato per giochi ortogonali appare una figura «diversa»: forse la dea del creato. I suoi lineamenti appartengono ad una razza antichissima, prossimi alla gravità. Senza altro una sofferenza secolare esprimono i suoi occhi metallizzati.

Siqueiros vi ha voluto scrivere le lotte contro il dominio spagnolo, ma anche i drammi e le vicende vicine ai suoi giorni come il monito che mai più si abbia a soffrire e a morire per la causa della libertà.

Sabato Galvanese

Chi è il Masaniello di Petti?

Anche Petti ha voluto misurarsi con Masaniello: non è il primo, né sarà l'ultimo. E' tra le caratteristiche del personaggio seicentesco l'irresistibile attrazione che ha esercitato ed esercita da tre secoli: infinite ne sono state, nel tempo, le «letture» storiche, sociologiche, artistiche.

Da quelle impaurite e misteriose dei contemporanei («superior Inteligencia» - se deve riconoscere - «che le puedo así mover - de divina y alta ciencia»), cantava un poema anonimo del Seicento, ancora inedito a quelle piuttosto sprezzanti dei grandi storici borghesi (Croce, Schipa), da quelle mitologiche e illuministiche dei giacobini napoletani del '99 alle tante, spesso becere e folcloristiche, dei tempi più recenti.

Può darsi che l'attrazione esercitata dal personaggio Masaniello derivi e dal fatto che molti ne avvertono la funzione emblematica d'una città per tanti versi misteriosa e fabulatoria come Napoli (la stessa funzione, seppure in senso diverso, appartiene a Pulcinella), e dal fatto che Masaniello è forse stato l'unico eroe autenticamente popolare e libertario che la storia d'Italia abbia prodotto. Se le cose stanno così, ne deriva che senza dubbio la maniera più corretta di accostarsi al personaggio sia quella di cercarvi da una parte la «napoletanitudine» - come da qualche tempo si usa dire -, dall'altra i connotati del popolare, il che poi, se si riflette, è la medesima cosa.

Qui l'impresa si complica e diviene ardua, in quanto occorre destreggiarsi fra le tentazioni del populismo, del sociologo volgare, del folclorismo più vieto, del pittorico, del pietistico, del realismo più o meno oggettivo, dell'espressionismo, e così via.

Probabilmente l'unica via per salvarsi da questi trabocchetti nei quali sono caduti quasi tutti coloro che si sono, per vie diverse, occupati di Napoli o di Masaniello, è proprio quella imboccata da Petti, il quale è così riuscito a darci non il «vero» Masaniello (pretendere ciò costituirebbe ingenuità imperdonabile), bensì una interpretazione di Masaniello - Napoli di estremo valore artistico ma anche culturale e, oserci dire, politico nella sua provocatorietà.

Chi è il Masaniello di Petti?

Nel meravigliosi disegni dell'artista (lo che ne conosciamo abbastanza bene l'iter non esito a dichiarare che in essi Petti ha raggiunto risultati forse insuperabili, anche da un punto di vista grafico e tecnico) Masaniello compare poco, come si addice a un'utopia, ad un impossibile sogno collettivo grande ed innocente. Tuttavia, nei fogli in cui Petti lo ha raffigurato, esso si mostra fanciullo, incontaminato e insieme deciso, intento ad ascoltare le voci del mondo che gli sta intorno, per cogliervi suoni di omicidia e festevolezza di vita autentica, sincera, giusta, degna di essere vissuta.

Ma quale il mondo che circonda il fanciullo?

E' un mondo straordinario, in cui Petti ha profuso a piene mani le sue eccezionali doti di disegnatore che ha appreso e fatte proprie, in altissima originalità, lezioni come quelle di Ensor, Groz, Caravaggio, Bosch, Brueghel, Ben Shahn: un mondo tragicomico di figure distorte di nobili e plebei, preti e gente di malaffare, Grandi di Spagna e borghesi, un mondo equivoco, mascherato e porco, in cui anche Pulcinella - plebe gioca la sua parte, apprendendo a fianco del Potere o del Prete, mentre Masaniello sogna avvenire e pulizia.

Và un disegno, fra gli altri, che rappresenta probabilmente una fra le chiavi della eccezionale operazione artistica e culturale compiuta da Petti: è la scena della rivolta, una scena popolata da personaggi «diversi» dagli altri, non beceri, non carichi di stracci né di orpelli.

Sono uomini e donne (molte più le donne e anche questo è importante), sem-



A CORTE SI ATTENDE - Antonio Petti ha esposto alla Galleria «La Piazzetta» di Roma dal 25 Gennaio al 12 Febbraio

plici, dignitosi, da cui s'innalza una ventata di protesta giovane e potente; c'è perfino una ragazza issata sulle spalle di un coetaneo: agita un lungo fiore, forse un giglio, è un segnale da «flower power»?

Sulle teste di queste persone aleggia il loro sogno, il riflesso delle loro coscienze, emanò il barbaglio della loro utopia, incarnato dal fanciullo Masaniello che vola, come un aquilone, un giocattolo, un santo, non si sa verso dove, un braccio teso in avanti.

Egli sta sopra un grande pattino a rotelle, anzi su un «carroccello» (chi non è napoletano non può conoscere il valore inebriante, liberatorio, che ha per i ragazzi dei vicoli lo strepitoso precipitare in discesa su questo aggeggio creativo), così come poggia su piccoli pattini a rotelle nella scena della dolce, ofeliana follia in cui preferisce rifugiarsi, una volta accortosi dell'impossibilità di ogni sforzo rinnovatore e libertario.

Così Masaniello finisce per esprimere il vero «mistero dei misteri» napoletano, quell'atteggiamento diverso, attraente e repulsivo insieme, quello strano, voluta, innocua, potentissima follia, con la quale il meglio che c'è in Napoli si salva perpetuamente dall'oppressione di ogni segno e forma di Potere, riproponendo con pertinacia secolare il messaggio fantastico di una immensa utopia liberatrice.

Nei disegni di Petti, e nella realtà, gli uomini di qualsiasi Potere, i soldati, i gregari, i preti di ogni chiesa, con gli stendardi e i vessilli opulenti o miserabili dei loro miti più frusti, stanno intorno a guardare ed irridere. Beffardi, indistruttibili.

Il guaio è che tra essi figura anche Pulcinella

ENZO STRIANO

Un cerino non basta per accendere il Sud

Chiuso

il corso

per VIGILI URBANI

Docenti ed esperti si sono prodotti nel fare apprendere alle giovani reclute cognizioni utili ed indispensabili per espletare coscientemente le attività loro demandate. Innovazione, nota gentile, la presenza nel Corpo, ormai acquisita, di tre Vigili donne.

Il corso, diretto dal Segretario Generale del Comune di Cava sig. Augurio Garibaldi e coordinato dal Comandante dei Vigili Urbani Maggiore Eraldo Petrillo, ha avuto per docenti, nelle materie che sono state oggetto di insegnamento, le figure maggiormente significative e qualificate che qui di seguito ci è gradito e doveroso menzionare: Funzionari interni: Dr. Antonio Cana Vice Segretario Generale, Avv. Alfredo Messina Capo Ufficio Legale, Cap. Forte Enrico Vice Comandante dei Vigili, Ing. Mario Mellini Capo Ufficio Tecnico, Dr. Ciro Galdi Ufficio Sanitario, Rag. Pietro Sabatino Capo Ufficio Ragioneria.

Funzionari esterni: Dr. Ferrone Pio Pretore Mandamentale, Dr. Mario D'Ambrosio Funzionario di Prefettura, Cav. Alfonso Grisi Funzionario Sez. Controllo Salerno, Dr. Pozzuoli Giuseppe Dirigente Commissario P.S., Cav. Sabato De Luca Rappresentante Sindacale. Esperti: Avv. Domenico Apicel-

la (Storia della Città), Ing. Carlo Nigro Direttore Motorizzazione Civile Salerno (infortunisticamente stradale), Cav. Albino Spedicato M.llo CC. (Addestramento all'uso dell'arma), Dr. Mario Esposito (Pronto soccorso e rianimazione), Ing. Attilio Infranzi Dirigente Budo Club (Ginnastica e difesa personale).

Il giorno 29 gennaio u.s. ha avuto luogo l'esame-colloquio inteso ad accertare la conseguata idoneità degli allievi. La manifestazione è stata articolata in due fasi: la prima presso il Budo Club consistente in un saggio ginnico e di difesa personale, presenti il prof. Eugenio Abbro vicepresidente della Regione Campania, il Consiglio di Presidenza, formato dal Sindaco Avv. Andrea Angrisani Presidente, dall'Assessore al Corso Pubblico Prof. Giuseppe Musumeci Vice Presidente, e da tutti Capigruppi Consiliari, nonché il Corpo Docente; la seconda nella Sala della Giunta del Palazzo di Città presenti il Consiglio di Presidenza ed il Corpo Docente che hanno confermato, con i brillanti risultati riportati dagli allievi, la validità dell'impostazione e delle materie di insegnamento. Tutti idonei dunque per iniziare la nuova attività al servizio e per il bene della cittadinanza.

Sono anni che non adopero i cerini. Mi riusciva con difficoltà accenderli avendo tra le mani la doppietta e la canna da pesca. I pochi secondi necessari a sfregarli sul lato ruvido della scatola, mi sembravano un'eternità e spesso succedeva complice il caso, che proprio in quei pochi istanti mi sfuggisse il tanto atteso volatile o l'insidiata preda pelagica. Per non parlare delle invocazioni indirizzate al cielo, non sempre garbatamente, quando scattata e contenuto s'erano impregnati di umidità, cosa non infrequente in pratiche sportive del genere. Santi rinomati e meno noti venivano bruscamente svegliati e chiamati in causa sul dor del mattino o in piena notte, fino a quando, scocciati, non mi diedero l'aggiaccio di accensione. Da allora, ho seminato i monti del Cilento ed inquinato i fondali dei nostri mari con non pochi arrugginiti ma sempre funzionanti accendisigari a «tubo» (lire 300 ante inflazione).

Ho così profondamente radicato l'avversione all'uso dei cerini che mi affrettai, anche non richiesto, a tirare fuori l'accendino ed offrire la piccola ma fiammeggiante lingua luminosa allo sconosciuto vicino di posto al cinema, al bar o in altri luoghi pubblici.

Chissà, forse questo mio istintivo rigetto all'uso dei cerini, più che alle disavventure venatorie è da collegarsi a manifestazioni del mio inconscio colpito, all'epoca della prima fanciullezza, dalla crudeltà di quell'imperatore romano che ordinò l'incendio dell'allora capitale del mondo.

Il piromane Nerone ne dovette consegnare di cerini al bleco Tigellino con la rac-

comandazione di tenerli ben all'asciutto onde averli in piena efficienza e pronti all'uso!

Un parlamentare missino, all'ultimo congresso del partito, ha affermato che il Sud è una polveriera e che basta lanciarne un cerino, ovviamente acceso, per provocare l'incendio, ovviamente politico.

Nessuno dei congressisti ha ritenuto opportuno consigliare l'«accesso» parlamentare di andarci piano sul grado d'inflammabilità del Sud, per costituzione naturale abituata alle alte culture non solo climatiche.

I fratelli Bandiera e Piscane, e prima di loro l'impetuoso ed ardimentoso Giacobbe Murat, anche se con intenti e premesse ideologiche che non hanno nulla di da spartire con quelli vaticinati dal parlamentare missino, sperimentarono e fecero purtroppo le spese, con l'olocausto delle loro giovani esistenze di ferventi patrioti del grado d'inflammabilità delle popolazioni del Mezzogiorno.

Questo nostro sfortunato Mezzogiorno che sarebbe più appropriato denominare mezzanotte d'Italia, utilizzato dai politici unicamente quale comico, retorico argomento oratorio e chiamato in causa quasi mai a proposito, questo Sud che si cerca affannosamente di oganciare proditoriamente a rimorchio delle fantasiose previsioni di naufraghi politici alla ricerca di un qualsiasi salvagente; questo Sud non ebbe il tempo di comprendere gli ideali del Bandiera e di Piscane, ma ne ha avuto a sufficienza per valutare gli ingannevoli allettamenti e sottrarsi ad ogni forma di strumentalizzazione.

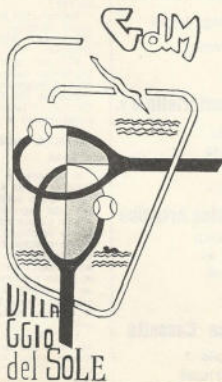
Dai parlamentari, di qualunque colorazione politica, il Sud non attende il lancio di accesi cerini sulla catasta di malcontenti ed ingiustizie accumulati dall'unificazione ad oggi: non è disponibile ad essere usato quale testa di arrete per qualsivoglia sfondamento; chiede solo, e legittimamente, l'inserimento nel contesto socio-economico del Paese che gli è dovuto, che gli fu fatto intravedere, che gli fu promesso ad assicurato con lo sven- tolo della bandiera dell'unificazione nazionale, vessillo che precedeva lo sparuto esercito gariboldino che difficilmente avrebbe potuto trionfare, in breve tempo, senza la pronta, finalmente compatta partecipazione della popolazione del Sud.

Non se l'abbia a mole nessuno, ma credo che né il deputato missino né gli uomini protagonisti dell'attuale sceneggiata politica, abbiano la statura d'un Garibaldi, d'un Mazzini e gli ideali adottati a fungere da sfondatore delle popolazioni del Sud. Chi si illude di farle esplodere mediante l'accensione d'un cerino (per uscire di metafora, facendo leva sul perdurante stato di arretratezza socio-economica) è fuori della realtà.

Si procurasse almeno un accendisigari a «tubo» che sprigiona una sicura e non obsoleta fiamma.

Se il tubo a benzina l'avessero avuto Nerone! che stante ai moderni storiografi, tanto pazzo non era, avrebbe dato alle fiamme non solo la già corrotta Roma, ma il mondo intero. Forse avrebbe cambiato il corso della storia, e chissà se non avesse risparmiato ai posteri i vaniloqui degli sfittati tromboni dei quali purtroppo abbondano le nostre ribalte politiche.

Ernesto Pagano



CENTRO SPORTIVO

Villaggio del Sole

piscina coperta, campi di tennis, bar, sala conferenze

club ed attività culturali

Corsi di nuoto pre- agonistico, corsi di tennis,

scuola di nuoto per bambini di ambo i sessi

dai 5 anni di età in su

Le iscrizioni si ricevono presso la

Direzione MAGAZZENO - PONTECAGNANO

Telef. 84.86.50

CONCLUSO IL QUARTO MINIFESTIVAL CANORO DI SERRE

Unanimesi consensi e larga partecipazione di pubblico: non poteva esserci più significativa chiusura al IV Minifestival serrese, organizzato con impegno e sacrificio dai giovani tutti dell'Oratorio «Sacro Comento Serese» e dell'Azione cattolica, negli ampi locali messi a disposizione dalla ditta automobilistica ELISEO.

Luigi Melanzone e «Tono» Guastafiorro, presentatori locali, possono a buon diritto ascrivere a proprio merito la capacità di aver saputo coinvolgere il vastissimo pubblico, composto da genitori e da ammiratori, giunti anche da paesi vicini, nel suggestivo e coreografico spettacolo musicale. Tutti porteranno con sé il ricordo di queste tre serate musicali e certamente ricorderanno sempre la simpatia e la tenerezza suscitata dai giovanissimi concorrenti, cimentatisi in canzoni varie, eseguite con sardonistica armonia e sincromismo, ritmicamente guidati dalla musica di complessi locali dalla vissuta esperienza, come i ragazzi del '58» e «Le amiche di Mia» (Silvana, Silvia, Filomena, Micheline), con l'assistenza artistica del «Sintesi» di Portigliano e del «Coro» di Adele, Elda, Assuntina e Miranda.

Opiti d'onore: Mario Forlano da Postiglione, che ha letteralmente sbalordito con la sua bravura alla tromba (alla Nini Rosso), calorosamente applaudito; Filomena Turco che ha recitato poesie personali e Felice Beatrice, bravo nella recita di poesie tratte dal repertorio di E. De Filippo e Totò; il coro polifonico di S. Arsenio ed il complesso «Gli Orfici» che hanno accompagnato in esibizione extra i primi tre classificati al recente «1° minifestival postiglione».

Vincitore della bella rassegna canora è stato il piccolo Carmine Olivieri. Il bravo Carmine, già classificato al terzo nella precedente edizione, nella sua impareggiabile interpretazione (alla Tony Santagata) di «Uva, uva» ha raggiunto, ormai sulle orme del non mai dimenticato uva paterno, la piena maturità artistica: ha portato, cioè, a pienezza di espressione gli attributi della bellezza canora della tonalità e dello stile.

Cori parbo e con finezza, incantando e commuovendo, ha esaltato gli spettatori per la sorprendente vena competitiva, componente agonistica che inaspidibilmente si associa a qualsiasi gioco fatto dai ragazzi.

Non vorrei apparire qui come un intossicatore di lodi e mercedi alla forma, è volutamente retorica, né vorrei abusare oltre di spazio in questa divagazione, pur avendo ancora molto da dire, se è che la piazza d'onore, vivacemente accettata da Anna Gargiulo, ci ha fatto pensare all'imbarazzo solito certamente dalla Giuria, presieduta dal ragioniere Luigi Posenanti e da Laura D'Annello, nel difficile compito del «giudicare».

Diamo pertanto la classifica finale: 1) «Uva, uva» (Carmine Olivieri); 2) «Rimagna mio» (Anna Gargiulo); 3) «Un'altra donna» (Luigi Gaudioso); 4) «Alla mia mamma» (Lia Potenza); 5) «Un sorriso e poi perdono» (Giacinto Busillo); 6) «Guarda» (Marsino Orsano); 7) «Se mi lasci non vale» (Gerarda Turco); 8) «Ho capito» (Graziana D'Angelo); 9) «O mamma mio» (Filomena Pizzarelli, vincitrice

della edizione scorsa); 10) «Linda bella Linda» (Luisa D'Alò); 11) «Amore nei ricordi» (Roberto Busillo); 12) «Sei forte papà» (Laura Luongo); 13) «Belinda» (Luisa Cornetto); 14) «Erba di casa mia» (Giovanna Cogianesi); 15) «Tu vuoi l'Americano» (Luigi Melanzone); 16) «Sandokan» (Gerardo De Pasquale).

Alla premiazione, effettuata in un clima di entusiasmo, ha fatto seguito uno

scrosciente applauso degli spettatori, la cui adesione incoraggiò i dirigenti, nelle persone di padre Modesto Fragetti, di padre Gerardo Di Poto e di Sabato Cibelli, a proseguire nel loro impegno sociale.

La manifestazione è stata seguita da «Radio Bellizzi» ed ha avuto la collaborazione degli amministratori locali, con l'appoggio prezioso delle guardie Civiche. Angelo Piccirillo

AGENDA

LAUREA IN INGEGNERIA

Emidio d'Alessio del compianto Colonnello dott. Bonaventura e delle dottoressa Clorinda Ruoppolo, ha conseguito con ottima votazione la laurea in Ingegneria, presso l'Università di Napoli.

Al neo ingegnere, le nostre congratulazioni ed auguri fervidissimi.

LUTTO FEREOLO

Il rag. Luigi Fereoli da Bellizzi, è stato colpito da un grave lutto: la perdita del padre Antonio, cavaliere di Vittorio Veneto, medaglia d'oro della fedeltà del lavoro, uomo che ha dedicato tutta una vita al lavoro ed al benessere della famiglia.

Al rag. Fereoli, alla sorella e familiari tutti, le nostre più vive condoglianze.

STELLA AL MERITO SPORTIVO

L'ultimo cav. Cesare Lettieri, da Salerno, Giudice Benemerito della FIDAL, vecchia e nota figura di dirigente e tecnico dell'atletica salernitana per un quarantennio, già insignito della palma al merito atletico, è stato recentemente insignito della Stella d'Argento al merito sportivo da parte del CONI nazionale.

All'ultimo Lettieri, Ispettore Nazionale dell'Unione Nazionale Veterani Sportivi, che vede premiato con tale ambito riconoscimento tutta la sua vita dedicata allo sport, le nostre congratulazioni ed i nostri migliori auguri.

LAUREA

La gentile signora Maria Rosaria Chiusolo, moglie del nostro caro amico e concittadino dr. Pasquale Petrone, cardiologo, ha conseguito la laurea in Lettere e Filosofia presso l'Università di Napoli, con la lusinghiera votazione di 110 su 110.

Relatore, per la tesi «Francesco Bacon», è stato il chiarissimo Prof. Graziano Graziosi.

Alla neo dottoressa, che già svolge nella scuola funzioni di responsabilità quale Presidente del Consiglio di Circolo, e il Lavoro Tirreno porge auguri e felicitazioni.

PREMIO S. LUCIDO AQUARA

Il concorso è riservato a lavori di poesia e saggistica.

Le opere debbono pervenire alla segreteria del Premio in cinque copie, chiaramente datiloscritte.

Alla sezione di saggistica si concorre con un articolo edito, negli ultimi cinque anni, su un qualunque periodo storico e vertente sul tema «Agriturismo: una formula per lo sviluppo delle zone depresse».

Tutte le opere debbono pervenire alla segreteria del Premio presso Circolo Giovanile «Club 70» - 84020 Aquara (SA) entro il 28 febbraio 1977.



La ceramica vietrese è rinomata nel mondo

UN REGALO UTILE E GRADITO
PER OGNI RICORRENZA LIETA
UN PIACEVOLE SHOPPING
TRA FABBRICHE E NEGOZI

VIETRI SUL MARE

a cura del CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI
PER LA CERAMICA e delle ditte artigiane:

Vietri Art

di V. PORCELLI
Piazza Matteotti, 146
Tel. 210475

Ceramica D'Amore

Via De Marinis, 4
Tel. 210852

Ceramica Avallone

Corso Umberto I, 122
Tel. 210029

Ceramica Keras

ARTIGIANO GIANCAPPETTI
Via De Marinis, 26
Tel. 210973

Ceramica d'Arte RI-FA

di M. RISPOLI
Via De Marinis, 15
Tel. 210554

Ceramica Nando Vietri

Km. 2 Costiera Amalfitana, 62 - 68
Tel. 210420

La Vietrese dei f.lli D'Arienzo

Fabbrica: Via De Marinis, 39
Tel. 841323
Magazzino: P. Matteotti, 148

Cer. Art. Vietrese G.R. Carrano

Km. 6 Costiera Amalfitana
Tel. 210752

Ceramica Artistica Solimene

Via Madonna degli Angeli
Tel. 210243

Ceramica d'Arte Santoriello o.v.

Via Ratto
Tel. 210912

Lavorazione Ceramica Artistica

di A. DE ROSA
Via Scialdi, 23
Tel. 210950

Fabbrica Ceramica Cassetta

Via XXV Luglio, 1
Tel. 211178 - 210298

Incontro con il Presidente del
Comprensorio Amalfitano - Nocerino

Comunità Montane...

Agli inizi della sua costituzione non capivamo perché la Comunità Montana potesse far sorgere tanti contrasti. Un più approfondito esame di questa nuova unità amministrativa ci ha però fugato ogni perplessità e ci ha lasciato comprendere come l'importanza che essa riveste, per lo sviluppo di una zona, non è da poco.

Una delle più importanti, se non la più importante, è certamente quella che raggruppa i diciannove comuni della zona Costiera Amalfitano - Agro Nocerino.

Il consiglio generale sarà chiamato a risolvere difficoltà non trascurabili, dovendo amministrare una comunità rappresentata da zone omogenee, perché costituita dalle falde della medesima montagna, ma con una economia diversa dove l'uso e la valorizzazione delle risorse attuali e potenziali del territorio hanno collegamenti differenziali.

Ma le difficoltà sono sorte ancor prima della sua costituzione. Lotte politiche hanno per due anni, dalla costituzione territoriale, intralciato la formazione di un Consiglio e bloccato ogni iniziativa di sviluppo di questo organismo che, a differenza degli altri comuni, che sono organi esecutivi di servizi, è un organo prestatore di servizi amministrativi. Una volontà di base, però, che si muoveva su linee politiche diverse da quelle dei vari vertici, ha voluto la nomina del nuovo presidente. Il fatto importante che si riscontra in questa nomina, al di là del nome e dell'uomo eletto, è che, con la Comunità Montana della Costiera Amalfitano, si è forse instaurato un metodo nuovo di gestione politica che può e deve essere giusto spazio operativo e maggiore incisività alle azioni di base. Nel discorso della Comunità Montana, inoltre, la base è formata da consiglieri comunali deputati a norme precise, di un mandato ben preciso affidato loro democraticamente dal popolo.

Ritornando però nella comunità amalfitano nocerina non è dispiaciuto che il primo presidente ad insediarsi nella sede di Tramonti sia stato Donato Cufari, già sindaco di Vietri sul mare ed attuale consigliere comunale.

I compiti che attendono il nuovo presidente non sono pochi né poco impegnativi. Egli forse merita della volontà dei suoi elettori, chiamerà - ci ha detto - a portatore alla gestione le forze del lavoro, i sindacati, i ceti medi, il mondo della scuola e della cultura, perché possono dare un valido contributo alla nascita di questa nuova realtà operativa.

«La comunità montana - ha detto Cufari nella lunga chiacchierata concessa -

è uno strumento di decentramento amministrativo e organo di programmazione che esercita i compiti e i ruoli che la legge gli assegna».

Ed i poteri che la legge gli assegna sono vasti, dall'agricoltura alla tutela del paesaggio all'agriturismo, dai piani urbanistici comunali e intercomunali all'assetto idrogeologico (N.D. di Vedi lettera al Direttore del geologo Antonio Senatore), dalla viabilità interpodere al rilancio dei prodotti tipici, alla creazione di cooperative soprattutto in quelle zone dove, come l'agro nocerino, esiste un'industria prevalentemente di trasformazione.

Crediamo però sia doveroso tracciare un breve profilo delle due zone della Comunità Montana dei ceti, alla luce anche di quanto abbiamo avuto modo di ascoltare dal Presidente Donato Cufari.

COSTIERA AMALFITANA

Le infinite insenature e le protuberanze che si alternano senza sosta da Vietri sul Mare sino a Punta Campanella, fanno sembrare questa costiera un'isola, una stupenda donna che ora si ritrae vezzosamente dietro il profumo degli agrumi ed ora spavola, con il dolce sorriso della risacca, le rovine antiche, la carezza del sole. Ma su, a monte della stalla 163, sui muretti (caratteristici terrazzi per la coltivazione degli agrumi a. s. r.) che sono ancora delle tradizioni della antica repubblica amalfitana, i contadini trasportano ancora a spalla quei deliziosi e biondi fruttati che con il loro profumo carezzano le narici dei turisti sfrecciati nel sottostante nostro d'asfalto. Il rilancio di un prodotto che sta diventando antieconomico alla produzione, una migliore condizione di lavoro sono tra gli obiettivi che la nuova comunità dovrà raggiungere. E con questo il rilancio del paesaggio, in disordinata bellezza, si offre con tutto il suo fascino selvaggio.

I prodotti vanno quindi rilanciati, con opportuni accorgimenti - ci ha detto il presidente - se mai favorendo la costituzione di cooperative, ma nel contempo si pensa di tutelare e rivalutare quel patrimonio inestimabile che ci è stato gratuitamente donato da madre natura e che per il richiamo che esercita alimenta quell'altra importante fonte di lavoro che è il turismo».

Salendo su per il Valico di Chiunzi ci si trova all'improvviso di fronte l'immensa piana dell'

AGRO NOCERINO

Lo stacco tra la costa amalfitano e l'agro è netto; una realtà completamente diversa, con una propria

problematica, una diversa fisionomia, si inserisce in un contesto nuovo con tutta la sua configurazione agricola e con il peso che da essa deriva.

E' infatti questa una zona in prevalenza agricola mentre l'industria che vi è presente è soprattutto di trasformazione di quei prodotti che la terra produce. Anche qui i problemi non sono pochi soprattutto se inquadrati nell'ottica del calo di scambi commerciali che l'agro ha subito in questi ultimi anni. Qui più che altrove la costituzione di cooperative favorirebbe il rilancio e la tutela dei prodotti alligine e fino a che non siano giunti sul banco del consumatore. Soltanto con

...E ASSETTO DROGEOLOGICO

Caro Direttore,

questa nota di commento su un problema che mi sta particolarmente a cuore, la dico a te personalmente, poiché ti conosco, ed anche per questo ti stimo, come persona sensibile a tutti i dilemmi impostati con critica costruttiva.

Non è la prima volta che richiamo l'attenzione sugli aspetti della problematica geologico-appliativa italiana, ma in questa occasione vorrei focalizzare alcuni temi che ritengo particolarmente importanti, sui quali si muove, sia pure senza grossi successi, il mondo geologico professionale in Italia.

E' risaputo, come i Comuni, della nostra Provincia nella stragrande maggioranza dei casi non rispettano i criteri da osservare nella stesura degli strumenti urbanistici del proprio territorio. Le amministrazioni comunali sono tenute per legge, per articoli e commi vari di circolari ministeriali, a porre a base degli strumenti urbanistici, un'accurata analisi del territorio, dalla quale risultano:

a) i principali caratteri geomorfologici del territorio comunale;

b) le zone in via di dissesto idrogeologico (per frane, calamità, erosioni, ecc.);

c) le zone sottoposte a vincolo idrogeologico;

d) le aree di particolare importanza naturalistica;

e) la carta agropedologica.

La suddetta analisi, ovviamente, riporta altre voci di impostazione settoriale ingegneristica urbanistica, ma, chimé, pur avendo diverse voci di richiamo geologico, nella quasi totalità delle Commissioni Edilizie è sempre assente il geologo, mentre paradossalmente esistono in seno a tutti organismi



DONATO CUFARI

una seria politica di ristrutturazione di queste realtà, una volta vanto dell'intera provincia e settore trionfante del complesso economico regionale, si potrà concretizzare e giustificare la nascita della Comunità Montana.

Agricoltura, agrumicoltura, turismo, industria di trasformazione, tutela del paesaggio: traguardi ambiziosi e vasti da raggiungere per un uomo di indubbia capacità e pieno di idee e di entusiasmo.

Vito Pinto

professionisti che svolgono lo stesso compito.

Forse per molti amministratori pubblici il termine di geologo, novello Corneo, è di manzoniana memoria, è solamente sinonimo di astruse speculazioni o l'incarnazione di occhialuti e distratti scienziati e puri ricercatori.

Tale immagine, inaccettabile ed anacronistica, deve essere soppiantata da una nuova, più vivida ed attuale, perché la realtà dimostra come il geologo possa essere autore protagonista nelle moderne problematiche territoriali, urbanistiche, geotecniche, minerarie ecc.

Una recente inchiesta promossa dall'Ordine Nazionale dei Geologi, ha fornito alcuni dati molto interessanti: il 40% dei Comuni italiani è interessato da dissesti naturali e il 20,8% risente di tali dissesti addirittura nel centro abitato.

Il 37,8% ha subito alluvioni negli ultimi anni e il 38,2% ha gravi problemi di stabilità lungo la viabilità minore.

Il 44,7% dei comuni costieri lamenta gravi fenomeni di erosione marina, il 47% ha carenze a volte gravissime di approvvigionamento idrico. Per non parlare poi delle zone sottoposte a vincolo paesaggistico, forestali, idrogeologici, sismici ecc.

Intanto continua in modo irreversibile e tragico lo sfacelo, il depauperamento, la rapina del patrimonio ambientale, che appartiene a tutti.

Quali saranno, in questo campo, le conseguenze di detta politica disgregatrice, è difficile prevedere.

Finora è mancato del tutto un incontro tra geologi e amministratori pubblici per la tutela e l'uso del territorio, invece una grossa oc-

casione si presenta per poter qualificare e quantificare il lavoro concreto ed efficace dei geologi a livello regionale. Questa occasione, che forse resta l'ultimo molo di attracco per le rappresentanze ufficiali delle amministrazioni pubbliche, è data dalla costituzione della Comunità Montana.

Con esse potrebbero essere risolti i problemi, sempre più emergenti, di assetto del territorio; si potrebbe, inoltre, sfruttare l'impegno serio, coerente, costruttivo di una categoria troppo spesso ed ingiustamente dimenticata.

Questa disponibilità non vuole essere un'azione promozionale sollevata da una categoria, ma vuole, invece, evidenziare il contributo che un gruppo di tecnici può dare a tutti i livelli operativi per impostare e risolvere i problemi dell'ambiente e del territorio.

L'occasione è buona; non lasciamola sfuggire ancora una volta. Sbagliare è umano, perseverare è diabolico.

Antonio Senatore

Studio Commerciale DELAZORA

Consulenza fiscale
sociale ed aziendale
Contabilità meccanizzata

Centro IVA

Via Biblioteca Avallone
Telefono 841360
CAVA DE' TIRRENI

IL LAVORO TIRRENO
CONTO
CORRENTE
POSTALE
12/24242

Dopo vent'anni di assenza torna al San Carlo di Napoli «Coppelia», rappresentato per la prima volta al Teatro dell'Opera di Parigi il 25 maggio 1970.

La danza classica-moderna trova in «Coppelia» il tipico balletto d'azione, una delle pochissime, mirabili e ponderate realizzazioni: la luce è il sostrato, il movimento, l'espressività, il colore, il completamento. L'insierimento poi della pousée animata nell'evoluzione drammatica del balletto è il coronamento di una lunga prosaistica della Coreografia del Novecento; anche se la protagonista non è Coppelia, bensì Swanilda, una donna che si muove su uno sfondo drammatico e suggestivo. Coppelia è il perno intorno a cui ruota tutta l'azione, nel contrasto fra l'essere umano che stenta, soffre, si lacera, ma alla fine riesce a previncere, ed il simbolismo incantato che tutto sembra realizzare e sintetizzare nel suo immobilismo.

Sonia Lo Giudice, ossia Coppelia-Swanilda, rivela la sua piena maturità artistica, indugia però un po' troppo su volteggi e passaggi da rendere tecnicamente perfetti, trascurando così la spontaneità e la versatilità del personaggio.

La donna-coreografa, perché Sonia Lo Giudice è anche coreografa del San Carlo, è dunque tecnicamente perfetta, la donna-artista deve essere coltivata con maggior cura e dedizione. Altra figura, che personifica ed intensifica il tono popolare e magico della vicenda, è Coppellius, padre di Coppelia, il quale cerca disperatamente di infondere vita al suo menichino-figlio: vive in un mondo estremamente chiuso e malinconico, di cui si è reso prigioniero, mondo che è senza dubbio il più esplicito di quell'aria di favola che dà un significato alla tradizione popolare. Ma la leggenda nasconde, o meglio invita a scoprire, una solida e radicata realtà: Franz, fidanzato di Swanilda, obliato dallo splendore di Coppelia, dimentica il suo legame con la ragazza; Swanilda a sua volta deve lottare contro qualcosa che in fondo non esiste, che è forse irraggiungibile, ma che in quel momento è avvertito come terribilmente presente; Coppellius, un vecchio misogino che vive in mezzo ai fantasmi della sua mente.

Un uomo che sembra ripudiare all'improvviso tutta la sua dimensione di essere

COPPELIA al San Carlo di Napoli



SONIA LO GIUDICE

raziocinante per scoprire con Coppelia il confine della sua irrazionalità: una donna che cerca innanzitutto di definire la propria identità, per poi avventurarsi alla scoperta di quella degli altri; il vecchio asociale, scorbutico, che tenta, con la forza della trasgressione, di infondere un'anima a Coppelia; avvicinandosi quindi alla dimensione umana cerca di personificare Coppelia; inconsciamente ripudia il suo isolamento per scoprire quanto l'umano possa soddisfare la sua ambizione.

Infine il paesino, che fa da sfondo personalissimo alla vicenda: ed è proprio l'ambiente che ci dà la misura del dramma umano e personale che si svolge e che gradatamente si risolve.

L'epilogo della vicenda: Franz è Swanilda sposi, il vecchio Coppellius che si riconcilia col mondo, non sug-

gerisce l'esilarante «...e vissero felici e contenti»; l'epilogo non conclude nel senso classico del termine, piuttosto chiude su un capitolo della storia, di un divenire, di un essere uomini che ci dà appunto la dimensione della conseguenza nel tempo e nello spazio. Si conclude una vicenda, non si esaurisce l'intero ciclo del Franz, della Swanilda, del Coppellius: ed è questo finale che segna soltanto una tappa della nostra evoluzione, motiva e giustifica le situazioni che si vengono a creare all'interno del balletto, in una forma espressiva particolarmente efficace, che rende attuale, e soprattutto attuale a distanza di un secolo, tutta la carica introspettiva, tutti gli effetti chioscurali che «Coppelia» riesce a caratterizzare ed a trasmettere mirabilmente.

Amalia Borrelli

STUDIO DI GEOLOGIA TECNICA

- Prove Geotecniche di Laboratorio
- Consulenze Geologiche e Geotecniche
- Prove Penetrometriche
- Indagini Geognostiche
- Progettazione e Calcoli delle Opere di Fondazione

84100 SALERNO
Corso Vitt. Emanuele, 111
Tel. 220525 - 844383



CAVA DE' TIRRENI VIA ATENOLFI 26/28

FEBBRAIO - MARZO

MACCARI

digitalizzazione di Paolo di Mauro



**Credito
Commerciale
Tirreno**

Soc. per Azioni - Capitale e riserve L. 1.935.123.815

Sede: CAVA DE' TIRRENI - Filiale Nocera Superiore

Capitali Amministrati circa 50 miliardi

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

BANCABILITA'

CAVA DE' TIRRENI: Passiano - S. Lucia di Cava - Preghato - Annunziata - S. Pietro - Marlini - Castagneto - S. Cesario - Corpo di Cava - S. Arcangelo.

NOCERA SUPERIORE: Camerelle - Citola - Croce Malloni - Materdomini - Pecorari - Portoromano - S. Pietro - S. M. Maggiore - Taverne - Pucciani.

ASCEA: Marina di Ascea - Terradura - Mandia - Catano - Montecorice - S. Mauro Cilento - Scalo di Omignano - Pollica - Castelnovo Vallo Scalo - Casalvelino - Ceraso - S. Mauro La Bruca - Pisciotte.



Lloyd Internazionale

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Soc. per Az. - Capitale L. 1.500.000.000 interamente vers.

Fondi di garanz. e Ris. tec. al 31-12-1973 L. 27.123.849.625

Sede e Direz. Generale: ROMA E.U.R. - Viale Shokespeare, 77 - Codice Postale 00144 - Tel. 5442 - Cas. Post.

10099 - Reg. Trib. di Roma al n. 485/63



EDITORIALE DE

IL LAVORO TIRRENO s.a.s.

Direttore responsabile

LUCIO BARONE

DIREZIONE - REDAZIONE -

AMMINISTRAZIONE:

Via Atenolfi, 82 - Telefono

845434 - Cava de' Tirreni

Autorizzazione del Tribunale

di Salerno n. 259 del

29-4-1965 - Spedizione in

abbonamento postale gruppo

II - 70%

STAMPA:

S.r.l. Tipografia MITILIA

Corso Umberto, 325 - Te-

lefono 842928 - Cava

PUBBLICITA':

Lire 300 a mm. colonna

Legali-finanziarie L. 500 a

mm. colonna

A modulo: mm. 40x50 Lire

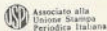
5.000; mm. 85x70 Lire

15.000

Abbonamento annuo L. 5.000

Sostenitore > 10.000

Conto Corr. Post. 12/24242



DISCUSSE LE LINEE DI SVILUPPO

del riadattamento degli handicappati

in Italia negli anni 1978-1980 alla luce della politica della Comunità Europea

L'Ente Nazionale A.C.I.I. Istruzione Professionale (EN AIP) con il patrocinio degli assessori regionali all'Istruzione e alla Formazione Professionale delle regioni Basilicata, Campania, Lazio e con la partecipazione della Comunità Europea, hanno promosso un seminario di studio sul tema: «Linee di sviluppo del riadattamento professionale degli handicappati in Italia negli anni 1978-1980: politica della Comunità Europea e priorità di intervento del Fondo Sociale Europeo».

Il seminario si è svolto presso il Centro Formazione Professionale ENAIP di via Generale Clark di Salerno nei giorni 31 gennaio e 1 febbraio. Ha introdotto i lavori il dr. Lino Bosio, vice presidente nazionale dell'ENAIP, il quale prima ha brevemente messo in evidenza l'esigenza concreta della nascita di detto seminario, poi ha fatto una analisi della nostra società che non sa cogliere in profondità la domanda che nasce dalle categorie emarginate tra cui gli handicappati ed infine concludeva prospettando la possibilità di come costruire una società solidale.

Si sono registrati interventi del dr. Umberto Vidali della Direzione generale Affari Sociali della Comunità Europea e responsabile del programma della Comunità Europea per il riadattamento professionale degli handicappati; del dr. Agnini, inviato da Roma dal Ministero del Lavoro come osservatore e come portatore delle istanze emerse nel seminario; del presidente regionale delle ACIL Campania Augusto Della Sala; dell'Assessore regionale dell'Umbria alla Formazione Professionale Mercatelli; dell'

avv. Magliano in rappresentanza dell'assessore regionale della Basilicata Savino; del dirigente nazionale della IAL - CISL lavorante e di Ricciardi della CGIL - Scuola di Salerno.

Altri interventi sono stati fatti dai rappresentanti dell'assessorato delle regioni Veneto e Toscana, quelli dei rappresentanti di Enti di Formazione Professionale di molte regioni e da Mons. Casale Vescovo di Vallo della Lucania.

Per la regione Campania sono stati invitati il presidente della giunta regionale Gaspare Russo, l'assessore all'Ap.I. Michele Pinto e l'assessore alla Formazione Professionale Domenico leali. Nessuno è stato presente al seminario. E' da giustificare l'assenza di levato il colpito da un grave lutto familiare, mentre per gli altri due, salernitani, non è spiegabile l'assenza ingiustificata.

Ha coordinato i lavori il p.o. Alberto Valentini, direttore generale dell'ENAIP, il quale alla fine dei numerosi interventi ha brillantemente sintetizzato quanto emerso nel seminario.

Possiamo dire, che più in particolare il seminario ha permesso di mettere a fuoco gli orientamenti e le priorità che il Ministero del Lavoro porterà in sede comunitaria. Esse riguardano i progetti dei prossimi anni per la soluzione dei problemi degli handicappati, che dovranno tener conto per l'Italia, delle diversità territoriali, delle necessità di globalità dell'intervento (fino all'inserimento lavorativo) e della pluralità di presenza delle differenti dimensioni istituzionali da coinvolgere (enti locali, regionali, sindacati, ecc.).

Priorità si è detto da parte degli intervenuti, che vanno inquadrati in una politica di prevenzione dell'handicap non ancora attuata dal CEE, in un contesto nel quale gli Enti Locali creino servizi socio-sanitari nell'ambito comprensoriale e in un quadro di nuova organizzazione del lavoro che punti a creare le condizioni di recupero dell'handicapato, del giovane e delle capacità di ciascuno.

Immediatamente al termine del seminario siamo andati incontro ad alcuni esponenti più rappresentativi per conoscere il pensiero:

— Dr. Vidali (della direzione generale Affari Sociali Comunità Europea) ritiene positivo questo incontro?

«Abbiamo avuto un primo incontro, dichiara il dr. Vidali, nel mese di luglio dove aveva dato delle prime informazioni agli operatori impegnati dentro alle azioni che si sviluppano in Italia e che sono aiutati dal Fondo Sociale ed allora erano emersi alcuni problemi ed alcuni spunti di riflessione, su quali ho lavorato per parte mia e sui quali vedo, altri hanno lavorato. Devo dire che se mi riferisco a quella riunione d'allora, molte idee oggi hanno fatto strada e nel frattempo credo che la riunione di oggi sia stata molto utile e da un punto di vista operativo, pratico, certamente sono emerse cose che potremmo far vedere sul piano comunitario per preparare gli orientamenti futuri».

— Dr. Agnini (del Ministero del Lavoro) che «osservatore speciale» come ha sinte-

(cont. a pag. 12)

La premiazione del concorso nazionale di poesia "Aniello Califano"

S. EGIDIO M. ALBINO

Nella sala consiliare del Comune di S. Egidio M. Albino, messa gentilmente a disposizione, ha avuto luogo la manifestazione del Primo Concorso Nazionale di Poesia «Aniello Califano», presentato ed organizzato dal poeta e scrittore Dott. Franco Russo.

La Giuria, composta dalla poetessa Cecilia Coppola, dal prof. Massarelli, direttore del Pungolo Verde, dal dott. Nino Bellivita, critico letterario e direttore responsabile di «I magnifici delle 7 note, del dott. Luigi Di Martino, giornalista e critico letterario, dal Granduca Dimitry di Russia, Presidente dell'Accademia di S. Cirillo di Pomezia, dal prof. Cesare Campione, dal prof. Vittorio Santaniello, giornalista e critico letterario e dal poeta prof. Giuseppe Pignataro, ha esaminato le numerose opere pervenute.

Il primo premio è stato attribuito alla bellissima poesia «Caos» del poeta Antonio

Infante, il secondo premio è andato alla poesia «Pianto» della poetessa Anna Santo Sgarò, il terzo premio è andato alla poesia «Resta sonto sul tuo piedistallo» del poeta Mario Buttone ed alla poesia «Fiore reciso» del poeta Vito Surmonte; il quarto premio è andato alla poesia «Crudele realtà» di Gennaro Montefusco ed alla poesia «La coscienza» di Amici Rofondo; il quinto premio alla poesia «Anche se» del poeta Giuseppe Marino ed a «Risveglio» di Elvira Colosimo. Agli autori citati sono stati consegnati premi, consistenti in coppe, quadri di valore, diplomi di partecipazione ecc.

All'organizzatore Franco Russo un plauso di cuore per aver organizzato questo primo premio «Aniello Califano», che senz'altro è destinato ad avere un successo sempre più grande negli anni avvenire. M. F.

al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE
E SEDE CENTRALE IN SALERNO
CAPITALI AMMINISTRATI AL 31.12.1976
L. 42.307.396.770

PRESIDENTE: Prof. Daniele Calazza

A GENZIE

Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava del Tirreno, Eboli, Marina di Camerota, Roccapomonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

MANIFATTURE TESSILI CAVESI

S. p. A.

BIANCHERIA PER LA CASA E TOVAGLIATI

Via XXV Luglio, 146 - Tel. 842294 - 842970

CAVA DE' TIRRENI

Abbonamenti al

LAVORO TIRRENO

sul C.C.P. 12/24242

Annuale Lire cinquemila

Estero Lire diecimila



LINO BOSIO, ALBERTO VALENTINI, AUGUSTO DELLA SALA

HANDICAPPATI

tizzato i lavori del seminario?

«E' stato veramente un dibattito interessante, dice il dr. Agnini, in quanto sono stati toccati i vari punti della problematica che riguardano gli handicappati: come l'integrazione sociale, il riadattamento professionale e l'inserimento al lavoro. Ora quindi non mi resta che rendermi interprete dei risultati positivi emersi dal seminario nei confronti dell'amministrazione alla quale

appartengo».

Per ultimo avviciniamo il prof. Alberto Valentino (direttore generale ENAIP) coordinatore del seminario al quale chiediamo la sua opinione sulle conclusioni del seminario.

«Ritengo che sia stato un incontro positivo, dichiara il prof. Valentino, perché ha permesso un diretto confronto tra gli interlocutori sul problema degli handicappati. La presenza della Comunità Economica Europea, del Ministero del Lavoro, di alcune Regioni qualificate, di molti

Enti locali ed inoltre di associazioni sindacali hanno dato un quadro complessivo, direi a molte facce, con le varie sfaccettature che entrano in gioco in questo complessivo problema e pertanto mi dichiaro soddisfatto sotto questo punto di vista».

— Prof. Valentino, come ha potuto notare, c'è stata una certa assenza nel seminario da parte delle forze politiche del sud sia a livello regionale che di enti locali. Qual'è la sua opinione a riguardo?

«Come enti locali e sud, afferma il prof. Valentino, erano presenti effettivamente solo l'amministrazione della Basilicata, mentre la Campania non è potuta venire, dicono per motivi tecnici. Quindi direi che certamente non è da fare obbligo alle amministrazioni, perché il problema (dell'handicappato) nel sud è ancora scarsamente maturato e si paga un ritardo complessivo per quello che è la attenzione a problemi di interazione in una realtà profondamente diversa, rispetto a quella del

centro, nord, tanto è vero che si è parlato durante il seminario, di trasposizione dell'handicappato dal sud al nord, laddove ci sono possibilità maggiori: di strutture, di supporto e di servizi. In conclusione il prof. Valentino che il problema degli enti locali che trovano nel sud una particolare accentuazione il seminario dovrebbe dare alcune possibilità in più come ad esempio ha esposto molto chiaramente l'assessorato alla Basilicata».

Salvatore Compitello

La storia di Cava del Carraturo

Il Can. Andrea Carraturo nacque nella città della Cava il 17 Agosto 1739; fu tesoriere del nostro Capitolo Cattedrale, professore di sacra teologia nel nostro seminario vescovile, accademico della reale Arcadia Sebezia e vicecustode della stessa nella nostra città e suo distretto, socio dell'Accademia della Margellina Reale di Napoli e di quella del Buongusto di Palermo; insomma fu un erudito del suo tempo ed appartenne a quella folta schiera di dotti insegnanti del nostro seminario diocesano, che tanto contribuirono a mantenere viva e diffusa la cultura nel territorio della Cava, la quale a quei tempi comprendeva ancora gli attuali Comuni di Cava del Tirreno, Vietri sul Mare e Cetara. Innanzitutto della sua Città come tutti i covesi veraci ed anche di adozione, ne studiò a fondo la storia e cercò di mettere a frutto i suoi studi preparando un'opera che avrebbe dovuto trattare minutamente le vicende della volta iniziando dai primordi e rendendo conto degli avvenimenti umani e politici che contribuirono a far di Cava una ragguardevole e ricca città. L'opera avrebbe dovuto arrivare fino a di lui giorni, ma le forze lo abbandonarono prima del compimento del suo proposito, ed il manoscritto del libro si arrestò alla metà del Millesottocento, limitandosi a tre volumi, che, non si sa per quale ragione, vennero poi a trovarsi due nella biblioteca della Curia Vescovile ed una nella biblioteca del Can. Don Aniello Avallone, diventata poi Comunale.

Il lavoro del Carraturo è stato fondamentale per la consultazione di tutti gli storici che lo hanno seguito e che più fortunati di lui hanno potuto pubblicare i loro lavori. Quindi esso era stato già più o meno pubblicato di secondo mano; ma restava sempre una fonte di studio per i nuovi cultori della storia di Cava, e si sentiva il bisogno non soltanto della difficoltà di poterlo consultare, ma anche quello di poterlo leggere speditamente senza che lo sforzo di lettura distogliesse dall'apprendimento dei concetti.

Intanto la Curia teneva gelosi i suoi due volumi mentre quello della Biblioteca Comunale era impossibile consultarlo, perché fu inclu-

so non si sa più in quale cassa quando la Biblioteca dovette sconsigliatamente abbandonare la sua vecchia graziosa sede di Via Can. Aniello Avallone, ed i libri furono «soppressati» in tante casse che ora vanno randaglie da un deposito ad un altro, e non si comprende perché allora non si stabilì che la Biblioteca avrebbe lasciato la sua vecchia sede quando sarebbe stata pronta la nuova. Misteri della psiche dell'allora Sindaco Eugenio Abbro, che fu il grande artefice dell'iniziativa, e che ora non riesce a liberarsi da questo scrupolo, nonostante tutti gli sforzi che sta facendo per far realizzare con i contributi della Regione Campanica il nuovo edificio ancora di là da venire.

Finalmente l'Azienda di Soggiorno si è assunto il compito di dare alle stampe i due manoscritti di proprietà della Curia Vescovile, in attesa che riemerga il terzo dalla tomba dei depositi della Biblioteca Comunale e l'opera diventi completa.

La cronaca dell'iniziativa della pubblicazione è breve: il Castello già aveva varie volte invocato che i tre manoscritti venissero riuniti nelle mani della Biblioteca Comunale per essere a disposizione degli studiosi. Qualche anno fa chi scrive queste note si rivolse a Don Peppino Calazza, segretario dell'Arcivescovo Mons. Vozzi, perché gli prestasse per lo meno per una giornata i due manoscritti della Curia, onde farne una fotocopia e consultarli per la seconda edizione del Sommario Storico che ora è già in corso di stampa. In quella occasione si parlò dell'importanza e necessità che l'opera del Carraturo aveva per noi studiosi e Don Peppino ne parlò a Mons. Vozzi, il quale proprio per venire incontro agli studiosi pensò bene di proporre all'Azienda di Soggiorno di pubblicare i due manoscritti e metterli a disposizione di tutti gli studiosi. Il Presidente dell'Azienda Avv. Enrico Salsano fu felicissimo della proposta, e sollecitamente riuscì ad ottenere il contributo della Regione, nonché particolare trattamento dall'editore Cav. Lav. Renato Di Mauro, e la collaborazione della Prof. Amalia Santoli, la quale è stata la riduttrice della impossibile grafia del Carraturo in car-

telle dattiloscritte per la stampa.

Ed ora quei manoscritti si sono moltiplicati in tante copie di tre Tomi in quattro parti in bella edizione, le cui copertine riproducono esattamente, in sottofondo, quelle scritte a mano dallo stesso Carraturo. Per la pubblicazione dell'ultimo tomo o volume si dovrà attendere che la Biblioteca Avallone possa ritrovare la sua sistemazione e riaprire le casse. Voglia Iddio che non moriamo prima anche noi senza vedere questo giorno!

I volumi così stampati sono stati presentati in una entusiastica manifestazione, svoltasi al Social Tennis di Cava anche per l'inaugurazione della nuova Sede dell'Azienda di Soggiorno, con l'intervento di Mons. Alfredo Vozzi Vescovo di Cava ed Arcivescovo di Amalfi, di rappresentanti della Regione Campania, nonché di studiosi e di uno scelto pubblico tra cui numerose signore. Ha parlato dapprima il Presidente dell'Azienda per ringraziare il Vescovo, la Prof. Santoli, l'editore Di Mauro, la Regione Campania e quanti hanno contribuito alla realizzazione della pubblicazione, nonché la presidenza del Social Tennis della squisita ospitalità, e per presentare la Prof. Annamaria Gabelli - di Falco a cui era stato demandato di illustrare l'opera storica del Carraturo. E la Prof. Gabelli - di Falco pur essendo cavese di adozione - ha appena dieci anni, si è mostrata così brava e così appassionata nello studio dei due volumi, che ha riscosso non soltanto il plauso dell'auditorio, ma anche quello particolare degli studiosi.

Al termine, il Prof. Arturo Infranzi, presidente del Social Tennis, ha risposto al ringraziamento, ponendo il saluto ad autorità ed intervenuti, e dichiarando che il gran de salone del sodalizio è a disposizione per le manifestazioni culturali che vi si vorranno tenere.

Agli studiosi dunque il compito di trar profitto da questa pubblicazione e rendere più accessibile ai lettori in genere, la luminosa storia della nostra città, giacché come ci confermò anche il Prof. Agnello Baldi parlandone con noi in occasione della presentazione, l'opera del Carraturo è fatta per gli studiosi e per le biblioteche, e non per il grosso pubblico.

D. A.

Sabato De Luca lascia

la FIDEL - CISL

Eraldo Petritto

eletto

segretario

Apprendiamo che di fronte alle reiterate richieste di dimissioni dalla carica di Segretario Generale della Federazione Provinciale Enti Locali aderente alla C.I.S.L., rassegnate da Sabato De Luca per ragioni di salute, l'Esecutivo Provinciale della F.I.D.C.L., ha deciso di accogliere la decisione e di procedere alla convocazione del massimo organo statutario dell'O.S. di categoria.

Così, dopo 22 anni di coerente impegno nelle massime cariche sindacali di una delle più importanti Federazioni Provinciali della CISL salernitana, Sabato De Luca, esce dalla scena dirigenziale del mondo del lavoro.

Sabato De Luca, come è noto fu tra i primi nel salernitano che con un gruppo di dipendenti comunali diede vita nel '44 al primo movimento sindacale dei lavoratori della categoria, costituendo nell'allora CGIL unitaria, il Sindacato Provinciale, uscendone nel '48.

Nel 1950 fondò con un gruppo di lavoratori di estrazione cattolica la CISL nel salernitano e nel '55 assunse la carica di Segretario della FIDEL conservandola ininterrottamente per 22 anni e portando la categoria da 80 iscritti di allora a circa 4.000 di oggi.

Nel corso della lunga e redditizia militanza sindacale, Sabato De Luca ha ricoperto importanti cariche a livello provinciale, regionale e nazionale con raro prestigio e competenza.

Nel 1974, la CISL e la Federazione Enti Locali conferirono a De Luca, per la sua trentennale attività sindacale due artistiche medaglie d'oro con pergamena ricordo.

Nel lasciare la carica De Luca ha rivolto ai suoi vecchi collaboratori ed amici un affettuosissimo e commovente saluto.

Alla carica di Segretario della Federazione è stato chiamato Eraldo Petritto, attuale Segretario Provinciale Aggiunto della FIDEL - Comandante del VV. UU. di Cava del Tirreno, nel corso della votazione svoltasi il 12 u. s.

P. D. R.

SI RINNOVERA' LA DEMOCRAZIA CRISTIANA?

Il rinnovamento del partito è stato un motivo ricorrente nella campagna elettorale della DC che nonostante ogni pessimistica previsione è riuscita a recuperare i consensi perduti nelle precedenti consultazioni, ed a confermarsi partito di maggioranza relativa, anche se a scapito di alcuni partiti intermedi non più utili compromitori ma decisi al rango di coreografiche campegge sulla grande scena politica nazionale.

La DC mantiene il ruolo di partito guida del paese anche se ulteriormente condizionata dal successo degli schieramenti di sinistra, dai quali dipendono stabilità di governo e continuità della stessa legislatura.

All'interno ed all'esterno della DC è stata avvertita la necessità d'un rinnovamento che consenta al partito d'evitare il profilato "inevitabile sorpasso", e di svolgere nel contempo una conduzione politica del paese quanto più possibile affiancata da pesanti condizionamenti.

A parte i ricambi al vertice e di quei personaggi più o meno "permanenti" nei quadri del partito, dalla DC l'elettorato attende un cambiamento dei modi della tecnica, della strategia politica, cambiamento che ravvivi il sopito interesse dei tradizionali sostenitori e solleciti l'attenzione dei potenziali simpatizzanti.

L'appello dei vecchi o nuovi candidati al "caro amico" elettore è tecnica

stucchevole e superata. Né i comizi di questo o quello pur autorevoli esponenti politici lasciano traccia negli ascoltatori assuefatti ed indifferenti ad ogni pur meritato impegno oratorio.

L'elettorato vuole concorrere a determinare le decisioni del partito sui temi più discussi e delicati, siano essi d'interesse locale che di ampiezza regionale e nazionale.

I parlamentari DC soprattutto, non devono eclissarsi all'indomani delle elezioni per rifarsi vivi alla scadenza del mandato. Escono dalle proprie segreterie, ne sbattono fuori i postulati (fidano ancora sulla gratitudine umana?); si rendono promotori, con l'ausilio dell'apparato organizzativo del partito, di frequenti incontri col corpo elettorale. Riuniscono in cui sostenitori e simpatizzanti affilano non per ascoltare il solito interminabile monologo del prof. Tizio o del comiziante Calo, ma per essere tra i principali interlocutori sui temi in discussione.

L'elettorato vicino alla DC desidera esprimere la propria opinione sui problemi che affliggono il paese: crisi economica; ordine pubblico; blocco dei salari; Mezzogiorno; disoccupazione giovanile; riforme; pubblica amministrazione; sanità e assistenziale; scuola; esercito; polizia carceraria; ecc. ecc. E poiché su questi problemi sono addibiti alla DC incompetenze, lentezze, incapacità ed errori, gli amici (del partito)

vogliono dire la loro parola in merito e dare, se possibile, il loro contributo d'idee e d'indici.

I professionisti della politica, a tutti i livelli, devono ritrovare o acquisire la necessaria, dignitosa virtù dell'umiltà e la consapevolezza di non essere gli esclusivi depositari di quello che conviene o non conviene fare in determinate eccezionali circostanze.

I napoletani e i caporali della politica hanno fatto il loro tempo!

La DC fu mandata allo sbaraglio e dovette subire la coproteo del referendum sul divorzio per mancata consultazione e preparazione chiarificatrice con la propria base elettorale, delle quali le non iscritti al partito ne costituiscono la stragrande maggioranza.

Se la DC saprà corrispondere questa maggioranza, renderla partecipe e protagonista delle scelte e degli indirizzi da seguire sui grossi, impegnativi, insoliti problemi del paese, dimostrerà, non solo a parole, di essere sinceramente sulla strada d'un processo rinnovatore del partito. Riacquisterà credito e fiducia indispensabile per conseguire quelle larghe e maggiori adesioni che consolidano il voto del 20 giugno, da alcuni definito la vittoria di Piero e da altri, con romantica definizione, il canto del cigno della DC.

Ernesto Pagano

digitalizzazione di Paolo di Mauro

«PARATA DI CAMPANILE» il Mappamondo in Belgio

E' partita per il Belgio la compagnia «Il Mappamondo» dove effettuerà una serie di repliche dello spettacolo «Parata di campanile» che è un collage delle opere di Achille Campanile.

Anversa, Bruxelles, Brive, Limburgo e Gand rappresenteranno le tappe della tournée. Sono previste recite a carattere totalmente popolare dedicate ai minatori italiani residenti in Belgio.

Alla prima sarà presente Paola di Liegi e tutta la colonia italiana. La tournée è la risultanza del successo ottenuto dalla compagnia nei festival di Anagni, Mondello e Lucca. I protagonisti sono Francesco Censi, Alessandra dal Sasso e Gian Paolo Saccaro. La regia è di Andrea Camilleri. Musiche di Bixio, costumi di Lucio Parisi.

IL GUIDARELLO

Continuano a pervenire a Ravenna gli articoli concorrenti alla sesta edizione del «Guidarello».

Come è noto, il Premio, patrocinato dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Ravenna, è riservato ad un articolo pubblicato sulla stampa italiana quotidiana e periodica, nel periodo 1 gennaio - 31 dicembre 1978, sul tema: «Fatti, aspetti e personaggi della Romagna di ogni tempo».

Ogni anno, fra i partecipanti spiccano prestigiose firme di importanti testate nazionali, attratte sia dall'entità del premio (un milione di lire), sia dall'autorità della Giuria, composta da Francesco Serantini (Presidente), Walter Della Monica, Tonino Guerra, Angelo Lualaba, Claudio Marabini, Giambattista Vicari e Sergio Zavoli.

Fra i vincitori delle passate edizioni si ricordano Marco Goldoni, Hans Metzler, Alfredo Todisco, Gian Antonio Cibotto e Vittore Branca.

Gli interessati potranno richiedere informazioni e il bando di concorso contenente le norme di partecipazione alla Segreteria del «Premio Guidarello» - Casella Postale 410 - Ravenna.

TROPPI INFORTUNI IN AGRICOLTURA

L'infortunio in agricoltura è ancora un triste evento che investe indiscriminatamente, le migliaia di addetti della nostra Provincia.

Il fenomeno assume impennate preoccupanti soprattutto nelle zone dove l'agricoltura, a culture intensive, va meccanizzando ed impiegando tutti quei mezzi per migliorare, qualitativamente e quantitativamente, la sua produzione.

Resta di gran lunga preminente, quindi, la necessità di arginare prima e che ridurlo poi, il fenomeno infortunistico che traumatizza chi lo subisce e, di riflesso, la famiglia, la società, il mondo del lavoro.

Da qui, la necessità di educare gli agricoltori, ma soprattutto i giovani, sui pericoli sempre crescenti derivanti da un incontrollato uso dei mezzi meccanici e chimici.

Di conseguenza, la Sede E.N.P.I. di Salerno, in collaborazione con l'Ispettorato dell'Agricoltura (Ufficio Agricolo di Zona di Eboli), ha

effettuato una serie di interventi presso scuole rurali, aziende e cooperative agricole della Piana del Sele.

Nel corso degli incontri sono stati illustrati i pericoli propri del lavoro agricolo ed in particolare quelli connessi all'impiego del fito-farmaci. Questi, continuano ad essere la causa prima di tanti infortuni di cui sono vittime gli agricoltori salernitani.

Per vincere la spirale infortunistica, ha dichiarato il Mario Frattarelli, Direttore Provinciale dell'E.N.P.I., occorre un'attenta azione di vigilanza, soprattutto un impegno non solo degli Enti preposti a tale servizio civile e statale, ma anche l'azione continua e stimolante del mondo della scuola per affrontare fin dall'origine, il grave fenomeno. Gli alunni, per la loro naturale avidità di apprendere, ampliano nelle famiglie i concetti di prevenzione infortuni loro esposti; si ottiene, perciò, quella necessaria azione antinfortunistica per l'acquisizione

delle elementari norme prevenzionali per la conseguente riduzione e contrazione del triste evento. La validità di tali incontri, deve essere di stimolo ad una più ampia partecipazione di organismi interessati, perché nelle laboriose famiglie degli agricoltori continui a regnare la serenità e la tranquillità.

Non basta, ha affermato ancora il cap. Frattarelli, preparare gli agricoltori in perfetta armonia con le forze sindacali e prevenzionali ma, con l'evolversi della meccanizzazione agricola operare interventi e monte delle attività più pericolose. Ciò significa approfondimento delle conoscenze delle singole situazioni per consentire l'intervento di un gruppo di operatori prevenzionali appartenenti a discipline diverse e capaci di affrontare situazioni complesse, attraverso lo scambio di competenze ed esperienze.

Pietro Comitè

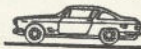
Compagnia Tirrena di Capitalizzazioni e Assicurazioni

ROMA — EUR
Viale America, 351

SALERNO
Piazza della Concordia, 38
Tel. 23.14.12 - 22.96.95

Gas - Auto De Pisapia

S. Lucia di Cava de' Tirreni
Località Starza - Tel. 84.36.36



«TAGLIO CANDELA»

E' un affollatissimo bugigattolo. Vi trovi l'amica del cuore che non te ne ha parlato per rubarti il taglio in esclusiva, la signora di mezza età che spera di rubare con una frangia più spiritosa «qualche» anno, la tranquilla signora di buona famiglia che ha sposato un tranquillo signore di buona famiglia; bionda, bruna, rossa, tutte in pozzentissima attesa che la loro capigliatura passi per le mani di Enzo Candela.

Sì, perché il bugigattolo è suo, e le clienti suddette sono sue, ed il suo nome è ormai una firma, una garanzia. Questo giovanotto ben fornito di berbo, baffi e capelli, serio, taciturno, ha sfondato davvero la porta della celebrità: il 20 settembre '76 lo segnaliamo come giudice nazionale alla Coppa Italia (tra l'altro due suoi allievi conquistano ben due secondi posti con medaglia d'argento); il 17 ottobre, altro prestigioso traguardo, giudice internazionale a Parigi alla Coppa del Mondo; il 14 novembre a Taranto gli viene conferita la Laurea in «Maestro dell'Ac-

conciatura Femminile»; è anche componente il Centro Alta Moda Italiana; componente l'equipe del C.P.A. (Centro Politecnico dell'Acconciatura unisex); infine il 23 gennaio 1977 è a Palermo per una dimostrazione di taglio femminile. Nessuna frasa potrebbe commentare questo favoloso exploit che ha portato Enzo Candela a raggiungere tali vette di prestigio e di affermazione. La prova dei fatti sarebbe di sottoporsi ad un suo taglio e verificare di persona la sua bravura. Un solo consiglio ci permettiamo di dare al brevissimo Enzo Candela: continui su questa strada, continui a valorizzare, nel suo piccolo, la donna, non la strumentizzi. Personalizzi sempre la donna, non imponga mai una foglia che semmai «tecnicamente» risulta impeccabile ma che in fondo non viene portata in giro con la dovuta disinvoltura e sicurezza. Abbiamo infatti avuto modo di osservare donne che cadevano i passi con una certa andatura per non far spostare la frangia che Enzo Candela aveva lasciato cadere sulla fronte.



Enzo Candela all'opera con Maria Giovanna Benincasa

Evitiamo quindi fenomeni di fanatismo, per non dire di isterismo collettivo, che non fanno altro che nuocere al nome e alla fama di Enzo Candela. Cerchiamo soprattutto di far capire alle donne, che l'acconciatura non «trasforma» una donna, «forma» semmai: il suo è un lavoro anche psicologico, di conoscenza della personalità che gli sta davanti, di valorizzazione di questa stessa personalità mediante un taglio appropriato. Niente miracoli

quindi, o misteriosi intrighi sono il segreto di Enzo Candela. Resta poi alla donna saper interpretare e personalizzare quelle «forbici»: quindi non passiva dipendenza, ma collaborazione, se vogliamo che la donna non sia soltanto una bella bambola, ma una bella mente, un cervello, una intelligenza da mettere in evidenza. Enzo Candela cerca quell'intesa che possa garantire ulteriori soddisfazioni per ciò che concerne la sua carriera, e soprattutto l'as-

sultato e la soddisfazione delle clienti che hanno dato un volto alle sue pettinature, ma nello stesso tempo sentono davvero dentro di sé, anche con un taglio di capelli, di essere sicure di se stesse; per poter affrontare poi «con la testa», e non a caso uso le virgolette, le battaglie quotidiane, non contro gli uomini, ma con gli uomini: quando si sarà giunti a questa consapevolezza, il femminismo non avrà più la sua ragion d'essere. AM.

**Sensazione di crociera...
chef da grandhotel...
originalità**



**Vasti saloni per matrimoni
e prime comunioni**

PIAZZA DELLA CONCORDIA

Telefono 22.68.56

SALERNO

S. Maria dell'Olmo di Cava de' Tirreni

Caso di tetano all'ospedale

Grande polemica ha suscitato l'inconveniente che il reparto di chirurgia per uomini del nostro Ospedale Civile è stato chiuso cautelativamente dal Sanitario Provinciale a seguito di un rinecresciuto caso patologico, che alla fine non si è potuto neppure addebitare al nostro nosocomio. Il 3 Gennaio scorso una giovinetta fu ricoverata ed operata di appendicite nella sala di chirurgia del nostro Ospedale e ne fu dimessa guarita l'11 Gennaio; senonché il 20 Gennaio la sventurata fu ricoverata di urgenza in pronto soccorso, ed il Dott. Cocomero, avendo riscontrato in lei i principi di tetano ne ordinò il trasferimento di urgenza a Salerno avvertendo della cosa il Sanitario Provinciale e segnalando che la giovinetta era stata operata venti giorni prima. Di qui la allarmante notizia che il tetano fosse stato infettato alla paziente nell'operazione chirurgica, e di qui la ispezione immediata alle sale operatorie del nostro ospedale, con conseguente chiusura cautelativa della sala operatoria maschile.

Stante l'allarme suscitato dalle notizie di stampa, da quelle radio e da un manifesto del MSI, l'Amministrazione dell'Ospedale ha te-

nuto l'altra sera una conferenza stampa per chiarire che il tetano nella sventurata ragazza (la quale ora ha superato il pericolo ed è ritornata a casa sua), non si è verificato affatto per colpa dell'Ospedale e dell'operazione, ma evidentemente ella lo doveva tenere già su di sé in incubazione da epoca remota. Si sa, ci hanno spiegati i sanitari, che il tetano può rimanere in un organismo perfino due anni senza «scoppiare», e quando uno meno se lo pensa, ecco che si manifesta. La disgrazia della giovinetta, e quindi dell'Ospedale, è stata che quel tetano è «scoppiato» l'11 Gennaio e non prima. E che la colpa non sia da attribuire all'operazione chirurgica è confermato dal fatto che immediatamente la sala operatoria femminile e quella maschile furono analizzate minutamente dal Sanitario Provinciale in tutte le loro attrezzature, e non si trovò alcuna traccia di tetano, e la sala operatoria maschile (maschile, ai badi, e non la femminile in cui la giovinetta era stata operata) fu chiusa (consentendosene però l'uso soltanto per le operazioni urgenti), per lo stato di vetustà in cui esso trovasse ed in attesa che possa essere sistemato nei nuovi locali.